

Anno 72 n. 754



Marzo-Aprile 2024

# FRIULI NEL MONDO

## MANDI PIERI

*Se n'è andato  
Pittaro  
Una grande perdita  
per il Friuli  
e per i friulani  
nel mondo*

**ALLA SCOPERTA  
DELLE ORIGINI**

**Obiettivi e punti di forza  
del turismo delle radici**

**LA CONVENTION 2024  
A SEQUALS**

**Sport e identità  
protagonisti il 15 giugno**

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970

e-mail: [info@friulinelmondo.com](mailto:info@friulinelmondo.com) - [www.friulinelmondo.com](http://www.friulinelmondo.com) - Aderente alla F.U.S.I.E

Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

## PRESIDENTE

Loris Basso

## PRESIDENTE ONORARIO

Giorgio Santuz

## VICE PRESIDENTE VICARIO

Flavia Brunetto

## GIUNTA ESECUTIVA

Loris Basso, Flavia Brunetto,  
Pietro Fontanini, Stefano Lovison,  
Anna Pia De Luca, Federico Vicario

## CONSIGLIO DIRETTIVO

Loris Basso, Michelangelo Agrusti,  
Flavia Brunetto, Pierino Chiandussi,  
Anna Pia De Luca, Elisabetta Feresin,  
Pietro Fontanini, Stefano Lovison,  
Luigi Papais, Federico Vicario,  
Cristian Vida, Dario Zampa,  
Gabrio Piemonte,

Francesco Pittoni, Joe Toso

## ORGANO DI CONTROLLO

Gianluca Pico

## COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Oreste D'Agosto (Presidente),  
Alfredo Norio, Enzo Bertossi

## EDITORE

Ente Friuli nel Mondo

Udine, Via del Sale 9

Tel. +39 0432 504970

info@friulinelmondo.com

## DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Cojutti

## IN REDAZIONE

Riccardo De Toma, Francesca Cillotto,  
Vera Maiero, Christian Canciani

## STAMPA

Grafiche Civaschi - Povoletto

Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Servizio lingue minoritarie  
e corregionali all'estero

Con il contributo previsto

dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se  
non pubblicati, non si restituiscono.

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE

N. 116 DEL 10.06.1957

## PER IL 2024 NUOVE QUOTE ASSOCIATIVE ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Vi ricordiamo che la sottoscrizione della quota associativa annuale, leggermente aumentata rispetto allo scorso anno, dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costo

**Italia € 25,00 - Europa e Sud America € 25,00**

**Resto del Mondo € 30,00**

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:

**CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332**

**BONIFICO BANCARIO:** Intesa Sanpaolo Spa

IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMM

**CARTA DI CREDITO:** dal sito web [www.friulinelmondo.com](http://www.friulinelmondo.com)

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, cognome, nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a [info@friulinelmondo.com](mailto:info@friulinelmondo.com) o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**

### REPORTAGE DAI FRIULANI NEL MONDO

Articoli dei Fogolârs: ecco come inviarceli

Gli articoli e le foto che ci arrivano dai reporter dei nostri Fogolârs sono una parte fondamentale di questo giornale. Attenzione però: il materiale inviato attraverso i social non viene pubblicato su carta. Articoli e foto per Friuli nel Mondo vanno inviati all'indirizzo mail [info@friulinelmondo.com](mailto:info@friulinelmondo.com).

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social



@ente.friulinelmondo



@ente\_friuli\_nel\_mondo



[www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo](http://www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo)

e naturalmente sul nostro sito [www.friulinelmondo.com](http://www.friulinelmondo.com)

## IN QUESTO NUMERO

- |   |          |                                |            |
|---|----------|--------------------------------|------------|
| ■ <b>Mandi Pieri: addio a Pittaro</b>     | pag. 4-5 | ■ <b>I nostri Fogolârs</b>     | pag. 15-24 |
| ■ <b>Missione in Argentina</b>            | pag. 6-7 | ■ <b>Friuli allo specchio</b>  | pag. 25    |
| ■ <b>Viaggio nello spazio e nel tempo</b> | pag. 8-9 | ■ <b>Caro Friuli nel mondo</b> | pag. 26-27 |
| ■ <b>La rivincita dei "Macaroni"</b>      | pag. 12  | ■ <b>Cultura-Mostre-Libri</b>  | pag. 28-32 |
| ■ <b>Vacanze Fvg, spot in Usa</b>         | pag. 113 | ■ <b>Raccontare le osterie</b> | pag. 33    |
- In copertina: Piero Pittaro (Foto Petrusi)

Si terrà nella Destra Tagliamento la **Convention annuale 2024 dei Friulani nel Mondo**. Come vi avevamo anticipato nello scorso numero, a ospitare l'incontro di quest'anno sarà il comune di **Sequals**, terra natale di **Primo Carnera** e di migliaia di lavoratori che, soprattutto come mosaicisti e terrazzieri, hanno fatto onore a sé stessi e alla "Piçiuile Patrie" con il loro sudore, la loro professionalità, la loro arte.

La Convention si terrà **sabato 15 giugno** nella bellissima **Villa Savorgnan**, nella frazione di **Lestans**, a partire dalle 10.30. Il programma è in corso di definizione, mentre è già stato scelto il tema della giornata che, in omaggio a Carnera e all'anno olimpico, con **Parigi 2024** ormai alle porte, sarà dedicata al ruolo dello **sport** come veicolo e collante dell'identità friulana nel mondo. Ne parleranno gli ospiti, ne parlerà il sindaco di Sequals Enrico Odorico nel suo saluto. Senza dimenticare naturalmente, nel rendere omaggio a campioni del primo Novecento come **Primo Carnera** e **Ottavio Bottecchia**, del passato più recente come **Dino Zoff** o i fratelli **Manuela** e **Giorgio Di Centa**, di oggi come **Mara Navarria**, **Jonathan Milan** e **Cattia Aere**, olimpionici a Tokyo 2021 (l'elenco sarebbe troppo lungo, chiediamo scusa in anticipo per i tantissimi nomi che non abbiamo citato), i tanti, tantissimi campioni sconosciuti che continuano a tenere alta nel mondo, con il loro lavoro e il loro attaccamento alle radici, la bandiera del Friuli.

Ad aprire la convention saranno i saluti del "padrone di casa", il sindaco di Sequals **Enrico Odorico**, «felice e orgoglioso – dichiara – di ospitare i rappresentanti di Friuli nel Mondo e dei suoi Fogolârs». Un mondo che il sindaco conosce bene, essendo stato lui stesso emigrante per molti anni e a lungo, aggiunge, «anche tra i dirigenti del **Fogolâr di Copenhagen**, uno dei più antichi d'Europa, essendo stato fondato negli anni Cinquanta». Sequals, del resto, è terra di emigrazione antica: i primi mosaicisti, terrazzieri e muratori partirono da qui già a metà Novecento, e d'estate, spiega Odorico, «in osteria si par-

# Convention a casa di Carnera

L'incontro annuale a Sequals, terra natale del grande pugile. Sarà l'occasione per parlare di sport come veicolo di identità



■ **LEGAMI** Terra di emigrazione da due secoli, «Sequals ha un rapporto speciale con Friuli nel mondo e i Fogolârs», spiega il sindaco Enrico Odorico, qui con il nostro presidente Loris Basso

### La diretta streaming

Cornice prestigiosa, la Villa Savorgnan di Lestans offre purtroppo una capacità limitata di posti, un centinaio scarso. La presenza sarà garantita solo nel limite della capienza.

Per consentire la partecipazione virtuale a tutti i soci in Italia e all'estero, anche quest'anno la convention sarà trasmessa dalle 10.30 in diretta da Telefriuli canale 11 e 511 HD del digitale terrestre e in streaming dal sito [www.telefriuli.it](http://www.telefriuli.it), tasto Live.

la in moltissime lingue, anche se il friulano mette tutti d'accordo». Da qui l'appartenenza al mondo di cui i Fogolârs sono espressione e il rapporto speciale che lega Se-

quals con i suoi emigranti. Quanto a **Carnera**, volto simbolo del paese e anche della convention di quest'anno, dedicata allo sport, il comune è parte attiva nella riscoperta e nella valorizzazione del suo mito. «Un'opera incessante – spiega il sindaco – e che proprio in questi mesi ha compiuto una nuova, importante tappa, con la pubblicazione del libro *Il pugilato secondo Primo*, che stiamo promuovendo in queste settimane. Un'opera importante, perché raccoglie diverse testimonianze scritte da Carnera in persona, riflessioni sul senso del pugilato, sul suo essere noble art e anche spunti sulla tecnica della boxe che contribuiscono a sfatare il mito, purtroppo ancora diffuso, del gigante fatto solo di muscoli e centimetri. A muovere quei muscoli c'era una mente lucida, capace di pensieri profondi e di parole davvero belle».



# Mandi Pieri

*Ci ha lasciati Pietro Pittaro. È stato un grande viticoltore e un orgoglioso ambasciatore del Friuli e dei Fogolârs*

di Riccardo De Toma

**Pietro Pittaro** non è più tra noi. Ci ha lasciati il 24 marzo, per le complicazioni insorte dopo un delicato intervento al cuore. Il prossimo 17 settembre, nato com'era in tempo di vendemmia, avrebbe compiuto 90 anni. Con lui se ne va un uomo dal multiforme ingegno e dalle tante passioni, coltivate con entusiasmo e con successo: su tutte, quella per

il vino, il campo che l'ha visto eccellente come viticoltore ed enologo. La sua azienda di **Codroipo**, un'enorme distesa di verde e di viti attigua alla pista delle **Frecce Tricolori**, è tra le più rinomate e apprezzate della doc Grave e del Friuli. Nel vino, infatti, Pittaro è stato un imprenditore capace di grandi innovazioni: a lui si devono le prime "bollicine" bianche vinificate con uve friulane, a lui si devono grandi intuizioni come il connubio tra vino e cultura, di cui sono stati espressione sia il **Museo del vino** da lui creato nell'area dei **Vigneti Pittaro** sia la sua viscerale passione per la lirica.

Prima di dedicarsi esclusivamente, a partire dal 1976, all'azienda di famiglia, guidò la **Cantina di Bertio**. Dagli anni '70 a oggi ricoprì numerosi incarichi e ruoli di prestigio nel mondo del vino: presidente degli enologi regionali, italiani e mondiali, presidente del Centro vitivinicolo regionale, dell'Istituto per l'Enologia del Ministero dell'Agricoltura, della Commissione d'appello nazio-

nale dei vini Doc. Fuori dall'ambito vinicolo, fu **sindaco di Bertio** per 15 lunghi anni. Ma su questo giornale lo ricordiamo soprattutto come stimato, autorevole e appassionato **presidente dell'Ente Friuli nel Mondo**, dal 2010 al 2015. Chi gli era più vicino, anche nell'ambito dei Fogolârs, ricorda le sue indecisioni iniziali nell'accettare quell'incarico, ma anche la convinzione e la grinta con cui lo portò avanti, rivendicando con forza, anche pubblicamente e nei confronti della politica, il primato di Friuli nel Mondo nell'ambito della rappresentanza della nostra emigrazione. Fu il primo presidente non politico ad approdare alla guida dell'Ente: poteva sembrare un handicap, fu un suo punto di forza. E se accettare l'incarico fu un sacrificio, sottraendo tempo al suo lavoro di imprenditore e alle sue passioni, un sacrificio ancora maggiore fu quello di lasciare Friuli nel Mondo. Un distacco solo istituzionale, perché il senso di appartenenza alla comunità friulana e la vicinanza al mondo dell'emigrazione, per Pit-

taro, sono state riferimento costante. Un'appartenenza e un senso di comunità sottolineate anche dalle più alte cariche della regione nel giorno della morte, che ha visto innumerevoli messaggi di cordoglio, a partire da quelli dei presidenti della Giunta e del Consiglio regionale, **Massimiliano Fedriga** e **Mauro Bordin**. Nelle parole del presidente **Loris Basso**, lette da **Don Davide Gani** durante il funerale dall'altare della chiesa parrocchiale di Bertio, il cordoglio di **Friuli nel Mondo** e di tutti i **Fogolârs** sparsi per il pianeta.

Parole di cordoglio anche dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, che ha affidato il suo messaggio di condoglianze al generale dell'Aeronautica militare **Roberto Corsini** e dal comandante delle Frecce Tricolori **Marco Lant**, amico e vicino di casa di Pittaro. Il suo commosso saluto, che riportiamo di seguito, è stato tra i momenti più toccanti della cerimonia concelebrata anche da **Don Tacio A. Puntel**, socio del Fogolâr di Sobradinho, in Brasile.

## Quel tai per l'Independence Day

*L'incontro con l'ambasciatore e la bottiglia di vino con la bandiera friulana e quella Usa*

Se è vero che, con la scomparsa di **Pietro Pittaro**, il Friuli perde il "suo" ambasciatore, è ancor più vero che con lui scompare un uomo che ha saputo distinguersi come imprenditore del vino, come custode convinto dell'associazionismo, come impareggiabile promotore dei valori della *int furlane* nel mondo. Aveva uno spiccato senso della tradizione e quel museo di bottiglie, di bicchieri dalle forme davvero stravaganti provenienti da ogni parte del mondo erano, per lui, un omaggio a quei tanti friulani emigrati oltreoceano. «Vedi - mi diceva - ogni bicchiere è come se fosse una comunità friulana raccolta intorno ai Fogolârs. Li guardo e mi ricordano i tanti furlans che a son ator pal mont». Chiamato a dirigere l'**Ente Friuli nel Mondo**, seppe intessere rapporti e relazioni in ogni ambiente. Incontrava religiosi, porporati, funzionari, diplomatici e mu-

sicisti. La sua passione per la lirica lo portava a ripetere a memoria i brani più famosi, con la facilità propria dei musicofili.

Fra gli incontri più significativi quello a **Villa Taverna**, a Roma, con l'ambasciatore **John Phillips**. Piero Pittaro, che ostentava un cappellino con la scritta United State Air Force frutto della personale conoscenza di piloti statunitensi, portò in dono una gigantesca bottiglia di vino con la bandiera friulana accanto a quella a stelle e strisce (nella foto davanti a Pittaro e Phillips). Pieri parlò a lungo con rispetto, intensamente, della friulanità, dell'emigrazione, di quei valori che ancora accompagnano i friulani nel mondo. Qualche giorno dopo, l'ambasciatore Phillips fece sapere a Pittaro che a Villa Taverna c'era una cantinetta dedicata allo stoccaggio di vini, prezioso patrimonio della diplomazia americana. Nella mente vivace



e mai doma di Piero scaturì l'idea che i friulani dovessero lasciare un segno indelebile anche nell'ambasciata Usa. In quale occasione? Il 4 luglio, l'**Independence day**. Fu così che Pieri esortò i vignaioli friulani a mettere a disposizione per gli americani e i loro ospiti quel "tai di vin furlan" che avrebbe dato un quid in più al ricevimento del 4 luglio. Lo ricordo così Pietro Pittaro, determinato a voler lasciare un segno nel rispetto che portava per la sua gente, per il suo Friuli.

**Fabrizio Tomada**  
Ducato dei Vini friulani,  
Contea Romana

## Le rose rosse delle frecce tricolori

*Nel saluto del colonnello Marco Lant la passione di Pieri per il volo e per la Pan*

«Mandi Pieri, ti aio dismot?». È l'incipit del dolcemente saluto letto dal colonnello **Marco Lant**, comandante della **Pattuglia acrobatica nazionale** ai funerali di Piero Pittaro. Lant ha raccontato la storia di un'amicizia, la passione di Pieri per il volo e per le **Frecce tricolori**, amate vicine di casa, le rose rosse sulla bara (nella foto), omaggio dei piloti Pan, gli scherzi e gli aneddoti, a partire a quel «ti ho svegliato», volutamente ironico con cui inizia il suo saluto, che riportiamo integralmente.

«Mandi Pieri, ti aio dismot?». Così cercavo di stuzzicarti quando ci sentivamo, e ogni volta mi redarguivi, benevolmente, ricordandomi che tu eri in vigna fin dall'alba. Ed è lì che ti immaginiamo, vegliante e vegliardo, ad osservare il volo delle tue, delle nostre, amate Frecce Tricolori. Tu, un osservatore attento e appassionato. La nostra, più di

una semplice vicinanza. Piuttosto una simbiosi fra la tua passione per il volo e l'Aeronautica Militare, da sempre accomunati in una sintesi di modernità e tradizione.

E così la Pontebbana è diventata presto un semplice corridoio di un'unica grande casa, dove ognuno si sente protetto e accolto, basta attraversarla per essere catapultati nel tuo mondo o nel nostro mondo. Sei sempre stato presente in tutti i momenti della Pattuglia Acrobatica, fin dai suoi esordi a Rivolto, accompagnandola lungo tutti gli anniversari. Di 5 anni in 5 anni, ogni ricorrenza era un po' anche il tuo compleanno che ti trasformava, come amavi ripetere, da fratello dei primi giovani piloti degli anni '60, a papà poi e infine, negli ultimi anni, a nonno.

Un testimone attento, capace di raccogliere, custodire e tramandare storie grandi e piccole, aneddoti



ed episodi, con la forza di chi tanto ricorda ed ancor più sa raccontare. Hai voluto bene a tutti noi e noi tutti ti abbiamo voluto bene. Trasparente e trasversale agli anni e alle generazioni. Sei stato un punto di riferimento, un rifugio, un amico, un confidente e un tifoso. Carismatico e lungimirante protagonista del suggestivo mondo del vino, in mezzo ai tuoi mille impegni, non hai mai lesinato tempo, passione e generosità. Hai volato e ti piaceva volare, con tutto e con tutti, hai vissuto l'esperienza e l'intensità dell'acrobazia aerea. E ora che hai spiccato il tuo volo è lì che vogliamo pensarti, gregario fedele e fidato, intento a mordere l'ala di una passione eterna. Mandi Pieri

# Turismo delle radici, missione in Argentina

Toccati i Fogolârs di Buenos Aires, Apóstoles e Cordoba nell'ambito dell'iniziativa Ritorna, Ricorda, Radica Fvg

di Vera Maiero

Nuova missione all'estero, per **Friuli nel Mondo**, specificamente destinata alla promozione del Turismo delle radici. A fare da supporto al progetto Pnrr, varato e coordinato dal ministero degli Esteri, **Pierino Chiandussi**, componente del direttivo dell'ente nonché dirigente di **Confartigianato Fvg**, e il direttore **Christian Canciani**. I due hanno effettuato una trasferta in **Argentina** che, dal 12 a 18 marzo, ha toccato le province di **Buenos Aires, Misiones e Cordoba**. Parte delle iniziative internazionali di promozione del settore turistico e agroalimentare regionale organizzate nel 2023 e 2024 dall'Ente Friuli nel Mondo, il viaggio è stato organizzato nell'ambito del progetto *Ritorna, Ricorda, Radica Fvg - Turismo delle Radici*, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero.

## PARTENZA DA BUENOS AIRES

Prima tappa della trasferta la sede della **Sociedad Friulana di Buenos Aires**. L'evento è stato organizzato nella Biblioteca multimediale Emilio Crozzolo dalla presidente **Alejandra Buttignol** e dalla vice **Noemi Lilian Salva** in concomitanza con il corso di introduzione alla lingua friulana: momento centrale la presentazione in diretta del progetto sul *Turismo delle Radici* da parte di **Cristina Lambiase**, coordinatrice per il Friuli Venezia Giulia del progetto, collegata in videoconferenza da Udine. Le progettualità, illustrate per la prima volta in Argentina, sono state accolte con parole di apprezzamento dal console d'Italia a Buenos Aires, **Antonio Puggioni**, presente ai lavori, generando notevole inte-



■ Sopra e qui a lato, due momenti della tappa a Buenos Aires in Argentina

resse anche tra i rappresentanti dei **Fogolârs di Castelmonte, La Plata e Florencio Varela**, le autorità di **Fediba** (Federazione delle istituzioni italiane della Circoscrizione consolare di Buenos Aires) e **Feditalia** (Confederazione delle Federazioni italiane in Argentina), con cui sono

stati presi anche i primi contatti in vista della futura partecipazione, nel prossimo autunno, all'iniziativa **Buenos Aires celebra Italia** che, grazie al finanziamento della Regione Fvg, vedrà protagonisti anche i Fogolârs d'Argentina, coordinati dalla Sociedad Friulana di Buenos Aires.



■ Sopra e a destra, foto di gruppo a Apóstoles e il presidente del Fogolâr Eduardo Cleva con Chiandussi e Canciani. Sotto, la visita a Colonia Caroya, nella provincia di Cordoba



## BATTESIMO PER APÓSTOLES

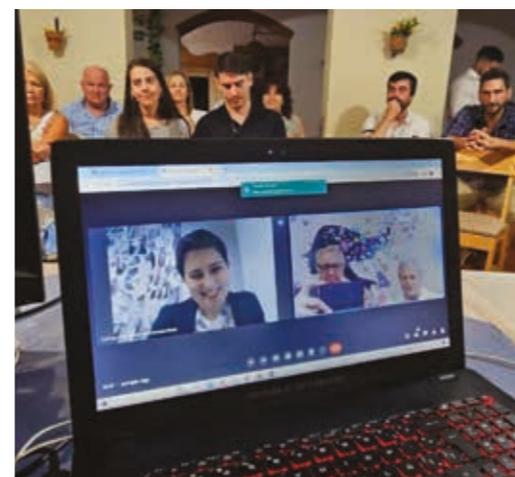
Mercoledì 13 e giovedì 14 marzo la delegazione dell'Ente Friuli nel Mondo ha raggiunto la **Provincia di Misiones, Región de Mate y la Tierra colorada**, per battezzare ufficialmente il **Fogolâr Furlan di Apóstoles**, fondato nel 2020 durante la pandemia dal giovane presidente **Eduardo Cleva**, discendente di friulani emigrati da **Pesariis**. Grande l'accoglienza agli ospiti dall'Italia anche da parte del sindaco **María Eugenia Safrán** che, nella sede istituzionale della **Casa del Mate**, ha elogiato l'attività del Fogolâr. Collegati in videoconferenza **Loris Basso**, presidente di Friuli nel Mondo, **Cristina Lambiase**, i presidenti di moltissimi Fogolârs di tutti i continenti, con un emozionante e benaugurante susseguirsi di video saluti al giovane sodalizio. A congratularsi di persona, invece, **Ber-**

**nardo Zannier**, presidente della **Famee Furlane di Montevideo**. In omaggio alla fondazione e ai primi anni di attività del sodalizio un monumento commemorativo con l'aquila friulana, installato in **Plazoleta Friuli** e scoperto in occasione della visita. Tra le iniziative programmate anche la visita al **Museo della friulanità**, voluto dalla **famiglia Cleva** per riunire preziosi cimeli di friulani emigrati, e infine la visita ad alcune imprese di produzione di *yerba mate* attive nella regione.

## METEO AVVERSO A COLONIA CAROYA

Venerdì 15 marzo Chiandussi e Canciani si sono trasferiti nella provincia di **Cordoba**, in visita alla comunità friulana residente in città e a **Colonia Caroya**, per partecipare alle attività organizzate nell'ambito della 45ª edizione della **Fiesta Nacional de la Sagra de la Uva**,

promossa dal **Centro Friulano**. Caloroso il benvenuto agli ospiti del sindaco **Paola Nanini**, seguito dal ricevimento ufficiale presso il **Museo della Friulanità Casa Copetti**. A **Casa del Friuli**, sede del Centro Friulano, il programma ha visto nel pomeriggio il terzo intervento in videoconferenza di Cristina Lambiase per la presentazione del *Turismo delle Radici*, nel corso dell'inccontro dei rappresentanti di Friuli nel Mondo con i presidenti e delegati dei Fogolârs d'Argentina e Uruguay, accorsi a Colonia Caroya per la **Fiesta Nacional**. Una riunione proficua, alla quale purtroppo hanno fatto da contraltare le avverse condizioni meteorologiche abbattutesi sulla zona durante il fine settimana, che hanno costretto la municipalità e la dirigenza del Centro Friulano a cancellare tutte le altre attività pianificate, rimandando di fatto la festa al marzo del 2025.





# Viaggio nello spazio e nel tempo

*Turismo delle radici: cos'è, a chi si rivolge e quali obiettivi si prefigge. Ne parliamo con Laura Carnelutti, neolaureata con una tesi in materia*

Cos'è e quali obiettivi si prefigge il progetto sul **Turismo delle radici**, lanciato dal Ministero degli Affari Esteri all'interno del PNRR? Qual è la platea a cui si rivolge e come può contribuire alla valorizzazione, non solo turistica ma anche culturale, del territorio del Friuli Venezia Giulia? Ne parliamo con Laura Carnelutti, neo-dottoressa con lode in gestione del turismo culturale e degli eventi e referente dell'Area Itinerari per il progetto Italea Fvg.

**Laura, cosa ti ha portato a interessarti al turismo delle radici e perché hai deciso di approfondire questo tema?**

«Ho sempre avvertito una profonda connessione con la mia terra natale, il Friuli Venezia Giulia: durante la stesura della mia tesi magistrale ho intravisto l'opportunità di comprendere come il turismo delle radici possa contribuire a valorizzare il patrimonio culturale e

territoriale della nostra regione. Il progetto del Ministero degli Esteri ha poi rafforzato la mia curiosità per questo segmento turistico autentico e attento a preservare tradizioni, usi e costumi di una terra straordinaria che racchiude tantissimo da offrire. L'obiettivo è stato quello di comprendere appieno le sue potenzialità e le sue sfide, comprese quelle che investono il digitale: spero che il mio lavoro possa contribuire in modo significativo alla promozione e alla valorizzazione del nostro meraviglioso territorio».

**Chi sono i turisti delle radici?**

«Per turismo delle radici si intende un segmento turistico che, come definito dal Ministero degli Esteri,

■ **La neo laureata  
Laura Carnelutti  
con la sua tesi  
sul turismo delle radici**



## Alla scoperta delle proprie origini

*Italea.com: tutti i servizi della nuova piattaforma*

Si chiama **Italea** ed è il team che si occupa di erogare servizi specifici per il turismo delle radici. Tra i servizi già attivi un portale, **italea.com**, dal quale si accederà a venti mini-siti regionali dedicati ai turisti delle radici, che avranno anche la possibilità, tramite un'apposita card, di ottenere sconti, agevolazioni e servizi dai partner del progetto. In particolare i turisti avranno l'opportunità, accedendo alla rete Italea, di entrare in contatto con un team di genealogisti professionisti ed esperti, che collaboreranno alla realizzazione di itinerari personalizzati alla scoperta delle radici della propria famiglia.

Della squadra fanno parte, nella nostra regione, sia **Laura Carnelutti**, la neodottoressa che intervista-



mo in queste pagine, sia il presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso**. «I friulani all'estero e i friulano-discendenti – spiega quest'ultimo – potranno ripercorrere i passi dei loro nonni, ad esempio, visitando luoghi in Friuli legati alla storia della propria famiglia e prendendo parte ad eventi specifici, laboratori e visite guidate pensati proprio per il turista delle radici,

offrendogli storie, esperienze, contatti e sapori veri e genuini. Accogliere i turisti delle radici significa aprire l'offerta turistica a uno scambio culturale reciproco: io racconto a te, turista alla ricerca delle tue origini, qualcosa che tu non sai di te stesso e in cambio tu, ambasciatore della tua cultura, mi racconti cos'è rimasto del Friuli dall'altra parte del mondo».

«coniuga alla proposta di alloggi, eno-gastronomia, visite guidate la conoscenza della storia familiare e della cultura d'origine degli italiani residenti all'estero e degli italo-discendenti». Ogni italiano e friulano all'estero, e ogni discendente di italiani e friulani, è quindi un potenziale turista delle radici: si parte dalla ricerca genealogica, ossia da un'indagine intima e appassionante che traccia i percorsi dei propri antenati tra antichi documenti, albi di famiglia e testimonianze dirette o indirette, per poi arrivare al viaggio vero e proprio, che percorre le tappe della storia della propria famiglia».

**Per il solo Friuli Venezia Giulia, si calcola oltre un milione tra friulani e residenti all'estero e discendenti dei nostri emigrati. La nostra regione è pronta ad accoglierli. E soprattutto, cos'ha di specifico da offrire per rendere speciale il loro viaggio?**

«Il turista delle radici non compie un semplice viaggio andata-ritorno, ma va alla ricerca di tesori nascosti: paesaggi, sensazioni, sapori. È un esploratore delle proprie radici, un custode della propria storia e un ambasciatore della propria cultura. Incontrarlo non si-



gnifica solo offrirgli un'esperienza turistica: connettersi al turista vuol dire aprire le porte a un viaggio emozionale che avrà delle conseguenze sulla costruzione del patrimonio identitario del turista. Una grande responsabilità per il territorio che lo ospita: il turista delle radici, infatti, cerca la realtà delle tradizioni e delle storie che fanno pulsare il cuore della sua terra d'origine, è un viaggiatore curioso, preparato, assetato di conoscenza e desideroso di esplorare il legame antico che lo unisce alla terra di origine. Il Friuli Venezia Giulia è una terra ospitale (si pensi al detto "vin e amîs, un paradîs", ricca di storie da raccontare e dove la connessione umana funge da sempre da collante. Credo quindi che abbia tutte le carte in regola per co-

gliere questa opportunità».

**Nella tua tesi hai ipotizzato la creazione di una casa-museo in realtà virtuale ispirata al Fogolâr Furlan. Perché questa proposta?**

«Valorizzare il Friuli Venezia Giulia significa far conoscere il più possibile le sue bellezze, sia a chi può effettivamente compiere un viaggio delle radici in loco, sia rendendole accessibili per chi non può intraprendere fisicamente il viaggio delle origini. Ho ideato quindi, con il ricorso all'intelligenza artificiale, una casa-museo virtuale ispirata a un edificio rurale tipicamente friulano, con un Fogolâr virtuale che funge da *chatroom* tra comunità ospitante e ospitati, un archivio digitale personalizzato contenente le informazioni sul territorio delle origini e un *guestbook* con foto e biglietti ricordo. Sono consapevole che si tratta di un'idea visionaria, ma esistono già progetti concreti legati al turismo delle radici che possono contribuire alla valorizzazione e alla preservazione del patrimonio storico e identitario del Friuli Venezia Giulia. In particolare si sta avviando una serie di iniziative, legate al progetto Italea, interamente dedicate al segmento turistico delle radici».

# Giovani, una rete che cresce



**Incontro a Bruxelles: obiettivi puntati su Go!2025. Lieve calo nelle partenze dal Friuli verso l'estero**

di Luigi Papais \*

La **Rete giovanile europea** coordinata da **Friuli nel Mondo**, capofila di una cordata che coinvolge anche le altre associazioni riconosciute dei corregionali all'estero, è un percorso obbligato per costruire una nuova modalità di associazionismo dell'emigrazione.

Nel corso degli ultimi dieci anni sono partite dal Fvg circa **30mila persone**, prevalentemente e in gran parte laureati o diplomati. Una parte di essi è via via rimpatriata, ma molti altri continuano ad emigrare, perlopiù in Europa, con una componente minoritaria diretta verso **l'Oriente, l'Australia e l'America del Nord**. Non emigrano più con le catene migratorie di un tempo, sono spesso separati da lunghe distanze, cambiano spesso destinazione e difficilmente aderiscono ai circoli dell'emigrazione storica, tranne alcune lodevoli eccezioni. Per di più, grazie ai voli *low cost* rientrano a casa più frequentemente e sentono meno la necessità di vedersi e aggregarsi.

Nel corso di tre anni sono stati coinvolti nell'esperienza della Rete una cinquantina di giovani, protagonisti di diversi incontri. L'ultimo si è tenuto a **Bruxelles** e si è incentrato su **Go!2025**, ma le im-

minenti elezioni Ue sono state anche lo spunto per riflettere sul futuro dell'Europa e per una visita al **Parlamento**, ospiti dell'eurodeputata **Elena Lizzi** e ad un concerto dell'**Orchestra sinfonica del Fvg**. C'è stato inoltre l'incontro con il **Comites** di Bruxelles, anch'esso incentrato su **Go!2025**, presenti anche il vicepresidente della Regione **Mario Anzil**, il coordinatore del **Gect Italia-Slovenia Paolo Petziol**, il sindaco di Gorizia **Rodolfo Ziberna**, le delegazioni del **Fogolâr di Bruxelles** e dell'**Associazione Giuliani**. In precedenza le proposte dei gruppi di lavoro della rete sono state presentate al presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso**, a quello dell'Efasc **Gino Gregoris**, alla vicepresidente dei Giuliani nel mondo **Pamela Rambaccio**, a **Lucio Azzolina**. Al confronto ha partecipato il demografo **Gian Pietro Zaccamer**, dell'Università di Udine, che ha illustrato dati e tendenze della nuova emigrazione, in particolare tra i laureati: un contributo, quello del docente, che ha evidenziato la lieve flessione in atto nella tendenza a emigrare dei giovani, soprattutto per quanto attiene il **Regno Unito** dopo la **Brexit**. Sia pure in calo, la propensione a emigrare tra i giovani resta. Resta prioritaria pertanto l'esigenza di mantenere vive

le radici con la terra di partenza e di promuovere all'estero il sistema integrato Fvg, dalla cultura all'arte, dal turismo all'economia. Altrettanto viva la necessità di incentivare il rientro in regione di giovani che, attraverso le esperienze maturate all'estero, potrebbero dare un contributo alla nostra crescita e al nostro sviluppo.

C'è da aggiungere la volontà della Rete dei nostri giovani in Europa di far sentire le loro proposte, maturate sul campo, in vista della modifica della legislazione regionale in materia di emigrazione, risalente a 22 anni fa, nel corso dei quali le modalità di emigrare e le esigenze degli emigranti sono profondamente cambiate. Dopo un paio di videoconferenze in modalità virtuale previste nei prossimi mesi, si terrà in qualche località del FVG da stabilire la fase finale del progetto stesso, finanziato dalla Regione - Servizio corregionali all'estero, mentre c'è da ricordare che nei mesi scorsi si è pure tenuto a Udine un incontro di orientamento dedicato a quanto intendano fare una esperienza temporanea di emigrazione, riservato agli studenti frequentanti attualmente gli ultimi anni delle nostre scuole superiori.

\* *Componente Consiglio direttivo EFM e UNAIE*

# Addio al "soldato" della diplomazia

**Il Friuli piange Giandomenico Picco: all'Onu dal 1973 al 1994, grande protagonista di importanti trattative in Medio Oriente**

«Un soldato disarmato della diplomazia». L'allora segretario generale delle Nazioni Unite **Javier Perez de Cuellar** definì così **Giandomenico Picco**, l'ex ambasciatore **Onu** morto lo scorso 10 marzo in **Connecticut**, all'età di 75 anni. Quella "medaglia" sul campo fu il tributo al ruolo svolto da Picco durante la guerra fra Iran e Iraq e per la liberazione, nel 1991, di dieci ostaggi rapiti dalle milizie filo-iraniane di **Hezbollah**, in **Libano**. Friulano di Flaibano, Picco lavorò alle Nazioni Unite dal 1973 al 1994, dal 1981 nel ristretto staff del segretario generale. In vecchiaia subì il peggioramento delle condizioni economiche e di salute: colpito da una malattia degenerativa, nel 2021 era stato al centro di una campagna di solidarietà promossa in Friuli per

riportarlo in patria e riconoscerli, per i suoi meriti, i benefici della **legge Bacchelli**. Campagna che non si rese poi necessaria, in quanto Picco venne preso in carico dallo Stato del Connecticut.

Tra gli scacchieri che lo videro più impegnato da diplomatico quello mediorientale, come raccontò lo stesso Picco nella sua autobiografia, *Man without a gun* (Uomo senza pistola). Lo scenario più probante fu quello dei negoziati di pace tra **Iran** e **Iraq**, avversari di una guerra che provocò più di un milione di morti, costante fattore di instabilità anche dopo la risoluzione Onu che nel 1988 portò alla fine del conflitto. Picco lavorò anche alle trattative per il ritiro delle truppe sovietiche in **Afghanistan** (1989). Nel 1994 la scelta

di lasciare l'Onu per divenire amministratore delegato della società di consulenza economica e finanziaria **Gdp associates**. Nel 1999 arrivò un nuovo incarico Onu, come consigliere personale del segretario generale. Intensa anche la sua produzione letteraria sui temi di politica estera. E numerosi i riconoscimenti a livello accademico, tra cui la laurea *honoris causa* in Scienze internazionali e diplomatiche conferitagli nel 2002 dall'Università di Trieste. Sentite parole di cordoglio, a nome di tutta la comunità regionale, da parte del governatore **Massimiliano Fedriga**, che ha definito Picco un «gigante della diplomazia», assicurando che il Friuli Venezia Giulia «saprà trovare il modo di onorarne la memoria in maniera adeguata».



# Sotto le volte del Duomo

**Nuovo incarico a Gemona per don Tacio Puntel**

Un sacerdote emigrante per il gemonese. Lo scorso 3 marzo le parrocchie di Gemona, Campolessi, Montenars e Ospedaletto hanno accolto nella comunità, in occasione della messa domenicale celebrata nel Duomo, il nuovo vicario parrocchiale: si tratta di don **Tacio Alexandre Puntel**, arrivato ad affiancare il parroco, monsignor **Valentino Costante**, dopo quasi tre anni di servizio pastorale a Torviscosa e nelle parrocchie limitrofe.

Nato nel 1979 ad **Arrojo do Tigre**, in **Brasile**, stato del **Rio Grande do Sul**, don Tacio discende da una famiglia originaria di **Cleulis** (Paluzza). È arrivato in Italia nel 2004, all'età di



25 anni, e ha maturato la scelta del sacerdozio. Al termine degli studi nel seminario di **Castellerio** è stato ordinato diacono nel 2011, dopo aver prestato servizio nelle parrocchie di **Paderno, Buja, Lignano** e nell'alta **valle del But**, da dove emigrarono i suoi antenati. Dopo una

parentesi in Brasile, don Puntel è rientrato in Italia svolgendo servizio nella comunità di sostegno ai tossicodipendenti del **Centro Solidarietà Giovani**, a **Ribis di Reana** e, da diacono, nelle parrocchie udinesi di San Giuseppe, San Rocco, Beata Vergine della Salute e San Nicolò al Tempio.

Ordinato sacerdote il 27 giugno 2021, fin da subito ha iniziato un intenso servizio pastorale come vicario parrocchiale a Torviscosa, Campolongoletto, Castions delle Mura e Malisana, dove si è insediato da poco un nuovo parroco, anche lui di origini sudamericane, **Carlos Boteiro**. A Gemona ha sostituito nel ruolo di vicario **don Michele Sibau**, nominato parroco a Castions e Morsano di Strada. Dall'**Ente Friuli nel Mondo** le più vive congratulazioni a don Puntel e un fervido augurio per il suo nuovo, importante incarico.

# Spartaco Fontanot e la rivincita dei "Macaroni"

Il tributo della Francia a cinque eroi italiani della Resistenza. Tra loro anche i partigiani friulani Della Negra e Fontanot

di Danilo Vezzio

Lo scorso 21 febbraio il presidente della Francia **Emmanuel Macron** ha onorato il partigiano armeno **Missak Manouchian** e la moglie **Melinée** tumulando i loro resti al **Pantheon** di Parigi. Nel corso dell'imponente cerimonia anche i cinque compagni italiani di **Missak** sono stati citati e quindi introdotti virtualmente al Pantheon. Anche l'Italia ha rimarcato l'onore fatto ai martiri **Rino Della Negra**, **Spartaco Fontanot**, **Cesare Luccarini**, **Amedeo Usseglio**, **Antonio Salvadori**, in particolare in Friuli Venezia Giulia: Rino e Spartaco, infatti, erano friulani e tutti i coregionali in Francia sono orgogliosi di questi due eroi. Erano emigranti o figli di emigrati, dei "macaroni-rital-va nu pieds", ora sono con Missak nel tempio dei grandi uomini della Francia.

Si è parlato molto di **Rino**, originario di **Segnacco**, il calciatore della mitica squadra **Red Star**, io invece vi racconterò la storia di **Spartaco Fontanot**, che i nostri padri, ex combattenti di **Lione**, ci hanno raccontato tante volte, assieme a quella dei suoi cugini **Nerone** e **Jacques**, pure loro trucidati dai nazisti, anche se non facevano parte del gruppo di Missak Manouchian. Come non sottolineare che nella Francia occupata dai tedeschi è stata la "manodopera immigrata" a iniziare la guerra di liberazione della loro Patria di accoglienza. Se i parigini erano ormai rassegnati, dei poveracci senza mezzi hanno formato un gruppo di partigiani, i **Ftp**, **Franchi tiratori partigiani**, che ha



fortemente disturbato le truppe di occupazione tedesche: italiani "pidocchiosi" contro la **Wehrmacht**! Spartaco Fontanot era nato a **Monfalcone** nel 1922: aveva due anni quando arrivò in Francia, frequentò quindi le scuole francesi si diplomò come tornitore. Ma in quei tempi i figli dei friulani andavano subito a lavorare: gli studi erano per i ricchi. Tutti i Fontanot erano antifascisti sfegatati: si dice che fossero scappati in Francia per fuggire i manganelli e per non bere l'olio di ricino, ma sono convinto che è stata la miseria la ragione principale. Fatto sta che nel marzo 1943 il padre di Spartaco e sua sorella furono arrestati. Temendo di essere internato a sua volta, Spartaco raggiunse il



■ Sopra, Spartaco Fontanot. A sinistra, il Pantheon di Parigi

gruppo dei partigiani della **Gioventù comunista**, ed ebbe il nome di battaglia di **Paul**. Prese parte a numerosi attacchi, sabotaggi, attentati, era membro della squadra speciale incaricata delle operazioni più pericolose: rammentiamo solo l'attacco con granate alla Casa del Fascio di Parigi del 4 maggio 1943. Certo, esisteva una Casa del Fascio anche a Parigi!

Tutta la sua storia, fino alla fucilazione del 21 febbraio 1944, ci era stata raccontata in bisìaco e in friulano dai superstiti di questa terribile guerra. E chissà se Rino e Spartaco si parlavano in friulano per non farsi capire dai "crucchi", ma in ogni caso non è bastato per evitare le pallottole dei **Mauser**. Struggente la lettera scritta ai genitori qualche minuto prima dell'esecuzione, dove dice di raggiungere il cugino **Nerone Fontanot**, passato per le armi nel settembre 1943, mentre l'altro cugino Jacques sarà ammazzato nel giugno 1944.

Una via del comune di **Nanterre**, *banlieu* di Parigi, è ora chiamata **Rue des trois Fontanot**, per rammentare il sacrificio per la **Liberté** di questi friulani. Forse una traccia di questi eroi c'è anche in Friuli: non fosse così l'amearezza della nostra emigrazione sarebbe ancora più aspra. Da parte nostra continueremo a raccontare la storia dei nostri friulani di Francia: ce ne sono ancora molti di dimenticati e un Fogolâr serve anche a rammentare, non solo a *broade* e *muset*.

# Vacanze in Fvg, la pubblicità attraversa l'Atlantico

Dopo gli spot sulle reti tv nazionali, promozione anche a New York, sui famosi schermi di Times Square



ironico, coinvolgente, immediato. Il **Friuli Venezia Giulia** punta in alto con il nuovo spot in onda tra fine marzo e metà aprile sulle reti televisive nazionali **Rai**, **Mediaset** e **La7** per promuovere la regione e richiamare turisti per le vacanze estive. Nato con l'obiettivo di riassumere in qualche decina di secondi le bellezze e i motivi per i quali scegliere la regione, lo spot è stato ambientato nel salotto di una famiglia italiana che si trova alle prese con una decisione importante: scegliere una meta estiva per le vacanze che sia in grado di mettere tutti d'accordo, accontentando i gusti di madre, padre e tre figli adolescenti. Attraverso le immagini più sorprendenti ed emozionanti del territorio, montate con un ritmo serrato, nei trenta secondi del filmato sono state condensate le tante sfaccettature del territorio, tra arte, cultura, mare, montagna, storia, divertimento ed enogastronomia. Oltre 800 i passaggi complessivi

passati sui canali Rai, Mediaset e La7, a cui se ne aggiungono altri 1.500 sui canali dedicati ai bambini (**K2** e **Frisbee**) e altre testate minori per aumentare frequenza e copertura alla pianificazione. Una pianificazione importante, che oltre a prevedere un ampio target ha optato per le fasce orarie di migliore visibilità: la maggior parte degli spot sta andando in onda, infatti, nella fascia di "prime time", dopo il telegiornale, raggiungendo una quota superiore alla media (43% contro una media che si aggira al 35%) e sono stati prediletti programmi di qualità, con una selezione dei migliori contesti, tra contenuti di spessore e autorevoli, senza trascurare quelli adatti a tutta la famiglia. Inoltre, la prima uscita del 24 marzo, primo giorno di campagna, è coincisa con la partita della **Nazionale** di calcio, per abbracciare anche la platea degli sportivi.

Una strategia di promozione sulla quale la **Regione**, attraverso **Pro-**

**moTurismoFVG**, ha puntato molto, con un investimento importante sul mercato nazionale. Ma le strategie per sostenere la crescita turistica della nostra regione guardano tradizionalmente anche all'estero, e quest'anno hanno addirittura varcato l'Oceano Atlantico, approdando a **New York**. Una campagna concertata da Promoturismo e dalla Regione ha portato l'acronimo Fvg sugli enormi e iconici maxischermi di **Times Square**, che hanno trasmesso uno spot alla nostra regione. Si tratta di un'attività mai realizzata finora e che porta le attrazioni del Friuli Venezia Giulia anche sui display degli smartphone delle migliaia di turisti che ogni giorno affollano la grande piazza al centro della Grande Mela. Una campagna coincisa con la visita negli Stati Uniti del presidente della Regione Massimiliano Federiga, tra a consolidare i rapporti economici, istituzionali e politici tra la nostra regione e gli Stati Uniti.

# La bandiere furlane tal spazi

Pe Fieste de Patrie dal Friûl, un gnûf video di YoupalTubo al conte la aventure dal astronauta furlan Gregory Thomas Linteris

Tal 1997, la Famee Furlane di Toronto e à fate une grande fieste. Ai 4 di Avrîl di chel an, Gregory Thomas Linteris - il prin astronauta di divignince furlane - al jere partît par une mission spaziâl sul Space Shuttle Columbia, puartant cun se la bandiere dal Friûl.

La bandiere cu la acule furlane le veve vude di doi parincj di so pari, emigrâts tal Canadá e une vore atîfs te associazion: Sara Alfenore e il so om Mario Fava. Tornât su la Tière, te capitâl dal Ontario a àn metût sù un grant event par celebrâ chê sô imprese straordinaria.

Vuê o vin tornade a cognossi cheste aventure in graciis di Desiree Chiappo Debegnach, une dai youtubers di YoupalTubo: il canâl YouTube in lenghe furlane promovût de ARLeF - Agenzie regionâl pe lenghe furlane.

I protagoniscj dal canâl a son un grup di zovins che a contin il Friûl a 360 grâts midiant di storiis incredibilis. Il video "spaziâl" di Desiree al è stât presentât a Tarcint



Gregory Thomas Linteris

in ocasion de Fieste de Patrie dal Friûl, dulà che l'astronauta Linteris al è intervignût cuntun videomessaç. Gregory al è laureât a Princeton, al à fat un master a Stanford e un dottorât in ingegnarie mecaniche e aerospaziâl, par po aventurâsi tal spazi. Vuê al è un ingegnâr mechanic dal NITS - National Institute of Standards and Technology.

I vin domandât di contânus alc di chê sô esperience straordinaria in orbite.

Tacant dal motif che lu à stiçât a vè la bandiere dal Friûl tal spazi, nus à contât che: «Ogni astronauta al pues puartâ daûr alc di personâl che lu à judât te sô vite. Par chest o soi stât contenton di vè cun me un simbul impuartant dal Friûl, che al rapresente la mê ereditât culturâl e familiâr».

Gregory al è nassût tal New Jersey di doi emigrâts furlans e propit di lôr, in particolâr dal pari, al à ereditât il leam cu la tiere di divignince, come che nus à contât: «I miei a jerin doi lavoradôrs, personis gjenuinis e onestis. A crodevin tal boncûr de int e tal vivi cun zentilece. In particolâr, gno pari mi à simpri fat sintî braurôs. Si è dedicât ae comunitât e ae famee. O soi onorât, se o pensi che il Friûl al à dât ai miei gjenitôrs e ai miei parincj chestis cualitâts che o sperî, in cualchi mût, di vè ancje jo e di podêlis trasmeti e condividi».

## Plui di 60.000 visualizations pal video di Desiree



Debegnach, une des youtubers de clape di zovins furlans (dîs di lôr), impegnâta a contâ lis lôr passions e lis curiositâts dal Friûl tai videos di YoupalTubo, un canâl cun passe 12.500 iscritti.

Il video "La bandiere furlane tal spazi" al à grant sucès ancje sui canâi Facebook e Instagram de Agenzie, dulà che lu àn za viodût in 158.000 e su TikTok, dulà che al è rivât a 190.000 utents. Cui che no lu à ancjemò viodût, lu cjate propit sul canâl YouTube YoupalTubo.

Publicât in rê ai 3 di Avrîl, propit par celebrâ la Fieste de Patrie, in pôc timp il video "La bandiere furlane tal spazi" al à za fat plui di 60.000 visualizations cun plui di 2.800 oris di vision.

Al è merit de aventure straordinaria di Gregory Linteris, contade tal stîl dai zovins di YoupalTubo, cun cualchi licence e cun efîets speciâi. Il video, cul lengaç e la vivarositât tipics dal canâl YouTube promovût de ARLeF - Agenzie regionâl pe lenghe furlane, al torne indaûr tal 1997 cuant che la bandiere dal Friûl e je lade in orbite.

La storie di Greg e je contade di Desiree Chiappo

## Italia

# Plurilinguismo a Milano

Friulani, ladini e romanci hanno animato un evento promosso dal Governo cantonale dei Grigioni durante la Fashion Week



Foto di gruppo con il Fogolâr Furlan di Milano e il "collage" realizzato da artisti e altri ospiti intervenuti all'evento



di Vera Maiero

Cantoni svizzeri, regioni e province del nord Italia a confronto per riflettere sul patrimonio della pluralità linguistica e sui legami che legano comunità culturalmente e linguisticamente affini a cavallo dei confini nazionali. È il senso dell'evento "Dalle parole alle idee: sei regioni svizzere e italiane in dialogo", che si è tenuto a Milano lo scorso 19 febbraio, in concomitanza con la **Fashion week**, alla presenza, in rappresentanza del Friuli Venezia Giulia, dell'**Arlef**, l'Agenzia regionale per la lingua friulana, e del direttivo del **Fogolâr Furlan di Milano**.

Promosso dal **Governo cantonale dei Grigioni**, l'evento è stato un'occasione non solo per valorizzare il plurilinguismo come elemento distintivo della Svizzera, ma anche per riunire regioni e comunità, sia italiane che d'oltralpe, accomunate da una pluralità di legami di contatti sociali, economici e culturali. Svizzera e Italia condividono infatti non solo tre tra le grandi lingue europee (italiano, tedesco e francese), ma anche le tre lingue retoromanze (romancio, ladino e friulano), una pluralità da preservare e valorizzare, fonte di ricchezza e di vivacità culturale.

Alla presenza di numerosi e autorevoli rappresentanti delle regioni coinvolte, tra i quali anche il sindaco di

Milano **Giuseppe Sala** e il presidente dei Grigioni **Jon Domenic Parolini**. Un parterre importante, come i temi affrontati, su tutti il rapporto tra multilinguismo, comunicazione e innovazione. In una settimana tutta all'insegna della creatività come la grande kermesse milanese dedicata alla moda, l'evento è stato anche un laboratorio di idee e di proposte. Dall'insolito e stimolante incontro tra il rapper in lingua romancia **Snook**, l'artista di strada **Ivan Tresoldi**, gli allievi della **Scuola Svizzera di Milano** e i giovani di lingua ladina e friulana, è na-

ta addirittura un'opera d'arte. I giovani partecipanti, tra i quali **Federico** e **Mattia** di **YoupalTubo**, il canale YouTube dell'Arlef (ad accompagnarli anche il presidente dell'Agenzia **Eros Cislino**), hanno lasciato su una grande pagina bianca i loro pensieri sul concetto di identità, liberamente espressi con parole, colori e disegni. L'ultimo colpo di pennello sull'opera è stato dato dalle autorità svizzere e italiane presenti, come simbolo della collaborazione transfrontaliera e dell'impegno condiviso per la promozione delle specificità linguistiche.

## Al Pirellone il documentario su Toros

Friuli protagonista a Milano, con un convegno tutto dedicato a **Mario Toros**, il "ministro operaio" che fu anche presidente per vent'anni dell'**Ente Friuli nel Mondo**. Concluso dalla proiezione del docufilm di **Massimo Garlatti Costa** realizzato lo scorso anno con il sostegno dell'Ente, l'evento si è tenuto il 10 aprile nella Sala del Gonfalone della **Regione Lombardia**, al **Pirellone**, alla presenza del regista, di **Carla Toros**, figlia del grande leader politico friulano, che prima di approdare ai banchi della politica e del Governo fu partigiano e sindacalista, del presidente **Loris Basso** e di una delegazione del **Fogolâr di Milano**. A introdurre l'incontro il giornalista **Fabio Pizzul**, nato a Cormons e figlio di **Bruno Pizzul**, una delle più autorevoli voci della Rai e della carta stampata friulana e nazionale, e il nipote di Toros, **Paolo Gnesutta**.



# Nella casa della poesia

Friulani di Toscana e toscani trapiantati in Friuli assieme per una matinée culturale sulle pendici dei colli di Fiesole

di Rita Zancan del Gallo \*

Il **Fogolâr Furlan di Firenze**, in linea col proprio profilo culturale, e l'**Associazione dei Toscani residenti in Friuli Venezia Giulia** hanno dato vita il 3 marzo ad una bella e partecipata mattinata di poesia. L'occasione è scaturita dalla presenza a Firenze di un gruppo del sodalizio toscano, guidato dal presidente **Angelo Rossi**, e dalla comune amicizia con **Paolo Ciampi**, giornalista, scrittore, "camminatore". Di cultura anche il luogo prescelto: l'elegante palazzina d'epoca in via San Domenico 22, dove la città di Firenze lascia il passo alle meraviglie dei tornanti che salgono a **Fiesole**. Una parte della dimora di proprietà di Ciampi, per sua espressa volontà, è scampata al destino di essere trasformata nell'ennesimo B&B per diventare, assieme all'annesso giardino, la casa degli scrittori, dei libri e salotto letterario sotto il suggestivo nome di **Itaca**. Poesia, si diceva, e tutta incentrata sulla lettera **C**, come ha detto Ciampi. C come cultura, creatività, convivialità. Ha iniziato il Fogolâr Furlan con la scelta della poetessa **Novella Cantarutti**. La sottoscritta ha espresso il vivo apprezzamento per l'evento ed il piacere di ritrovarsi con tanti soci ed amici. Su Novella Cantarutti ha detto di averla conosciuta personalmente quando era sua presidente alle scuole medie di **Travesio**,



■ Foto di gruppo per la mattinata di poesia al centro culturale Itaca. Sotto, gli interventi di Rita Zancan Del Gallo e Paolo Ciampi

allora sezione distaccata di **Spilimbergo**. La decina di poesie è stata letta prima in italiano per lasciare poi la mente sgombra dai contenuti ed apprezzare a pieno le sonorità del friulano nella particolarissima variante di **Navarons di Meduno**, paese natale della madre della Cantarutti e luogo della sua infanzia, a conferma della profonda radice materna della lingua friulana. **Angelo Rossi**, da parte sua, ha ricordato la collaborazione instaurata negli anni fra i due sodalizi, che sono quasi coevi, fino alla realizzazione di eventi importanti in concorso con le **Università di Udine e Firenze**. Ha sottolineato anche come queste associazioni siano un veicolo privilegiato di conoscenza delle regioni di origine e per i toscani di scoperta di quella Toscana meno conosciuta e lontana dai grandi flussi turistici, ma egualmente ricca di storia, arte e fascino. Poi è stata la volta di un altro gigante della poesia: **Pierluigi Cappello**, declamato da **Maurizio Baldi**. Del poeta di Chiusaforte la scelta è caduta su tre poesie tratte da *Mandate a dire all'Imperatore*, la sua raccolta più nota: *La luce toccata e Campo Ceclis*, 1978, in italiano, e *Cjant di Avril*, in friulano. Perfetto il friulano, essendo Baldi compaesano

di Cappello ed avendolo appreso dalla mamma e dalla nonna. Baldi ha anche ricordato episodi legati al post terremoto grazie a testimonianze dirette della famiglia Cappello. A chiusura, per la parte toscana, la C prescelta è stata quella di **Dino Campana**. Il Friuli era già stato protagonista ad Itaca il 22 febbraio ospitando **Mauro Daltin**, direttore editoriale di **Bottega Errante**, presente a Firenze per la fiera libraria *Testo*. La casa editrice udinese, fondata nel 2015 ed oramai pienamente affermata nel panorama editoriale italiano, "rifugge" – come ha spiegato Daltin – dall'etichetta di realtà di nicchia, aspirando invece a raggiungere le platee di lettori più vaste possibili. Daltin ha ricordato anche la peculiarità legata alla posizione geografica e al tema del confine orientale, con tutte le curiosità e le suggestioni culturali che questo rappresenta. Ulteriore vanto, sottolineato agli astanti dal Fogolâr di Firenze, il fatto che Bottega Errante è l'editore principale di **Angelo Floramo**, medievista e scrittore, amico e ospite del Fogolâr, insignito del premio **Risit d'Aur 2024** delle **Distillerie Nonino**.

\* Presidente Fogolâr Furlan di Firenze



# Un'amicizia che dura nel tempo

A 27 anni dal gemellaggio e 48 dal terremoto, il Fogolâr di Aprilia a Buia per rinnovare i legami

■ Foto di gruppo per il gemellaggio Aprilia-Buia. Nella foto sopra, la prima a sinistra è la sindaca Silvia Maria Pezzetta, al centro il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, l'ultima a destra la presidente del Fogolâr Daniela Pimpinelli. Qui a destra, con Loris Basso.

di Daniela Pimpinelli \*

Il Comune di **Aprilia** è gemellato con **Buia** ormai dal 1997. Con l'obiettivo di riprendere i contatti e riavviare il patto stipulato con il gemellaggio, il **Fogolâr di Aprilia** e l'associazione **Proiettiamo Aprilia**, affidataria del marchio *Aprilia in Latium*, hanno organizzato un viaggio in Friuli, con una comitiva di ben 23 persone. Arrivati giovedì 14 marzo, sono stati accolti a Udine nella sede dell'Ente Friuli nel Mondo dal presidente **Loris Basso**, che a sua volta è stato poi gradito ospite della rappresentativa laziale a cena, presso l'Hotel Astoria, assieme al Presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin**, alla sua portavoce **Arianna Dreossi** e alla scrittrice friulana **Stefania P. Nosnan**. La mattina successiva, il 15 marzo, la comitiva è stata ricevuta sul **Monte di Buja**, con l'ospitalità che contraddistingue il popolo friulano, dalla sindaca **Silvia Maria Pezzetta**, dall'assessore alla cultura **Alberto Guerra**, dalla consigliera delegata al gemellaggio **Gaia Papinutto**, dalla europarlamentare **Elena Lizzi**, dal presidente della Pro Loco **Stefano De Bellis**, da **Andrea Tondolo**, presidente dei **Balarins di Buje**, da **Gabrio Piemonte**, consigliere di Friuli nel Mondo, presente anche il presidente del Consiglio regionale Bordin.

La mattinata è iniziata con la visita guidata al **Museo d'arte della Medaglia**, proseguita alla **Pieve di San Lorenzo**, che dal XVI secolo domina il Monte, per poi fare tappa nella sede degli Alpini di Buia, dove la delegazione laziale è stata accolta dal capogruppo **Luca Vidoni**. Ai saluti istituzionali, aperti dalla sindaca Pezzetta, sono intervenuti la sottoscritta quale presidente del Fogolâr, il presidente onorario di Proiettiamo Aprilia **Gianmichele Diana** e, in rappresentanza del comune di Aprilia, il vicesindaco **Vittorio Marchitti** e l'assessore alle Attività produttive **Carola Latini**. Hanno successivamente preso la parola, per Buia, l'assessore **Guerra**, la consigliera **Papinutto**, i presidenti della Pro loco e dei **Balarins De Bellis e Tondolo**. A chiudere gli interventi **Elena Lizzi** e **Mauro Bordin**. Particolarmente toccanti le parole dedicate al cavalier **Romano Cotterli**, il compianto presidente del Fogolâr di Aprilia, che guidò per



più di 50 anni, grande fautore del gemellaggio con Buia, sulla scia degli aiuti inviati dal Comune di Aprilia in occasione del terremoto del 1976. A ricordarne la figura anche la figlia **Lucia Cotterli**. Ognuno degli intervenuti ha sottolineato l'importanza del gemellaggio e dell'amicizia che ne è scaturita, celebrata anche dalla musica, dalle danze dei Balarins e da un ricco buffet offerto dal Comune di Buia. L'auspicio di chi ha organizzato questo evento, ma anche di chi lo ha ospitato, è che si possano riprendere i rapporti di cooperazione culturale, economica, politica e sportiva, e che vi siano con maggior frequenza scambi di visite di cittadini, di studenti, di rappresentanti istituzionali ed altre iniziative congiunte nel prossimo futuro, valorizzando sempre principi come l'etica, la solidarietà, l'impegno civico e sociale.

\* Presidente Fogolâr Furlan di Aprilia



■ Nella foto a sinistra, l'assessore di Bevagna Lorenzo Biagetti con il gagliardetto di Friuli nel Mondo, consegnatogli dal presidente del Fogolâr Umbria Stefano Mariotti. Con loro, la scrittrice udinese Stefania P. Nosnan. Qui sopra, l'attrice Claudia Brizzi

## Due popoli e le loro ferite

Friuli 1976, Umbria 2016. Due terremoti visti da due ottiche diverse, quella della finzione letteraria, nella rilettura della scrittrice friulana **Stefania P. Nosnan** e quella, in chiave documentaristica, dall'**Associazione dei Mestieri del Cinema umbri**. A metterle a confronto, il 16 marzo a **Bevagna** (Perugia), un'iniziativa organizzata dal **Fogolâr Furlan Umbria**. Nell'occasione l'attrice ha presentato la sua ultima opera, dal titolo **Quando le montagne si colorarono di rosso** (edizioni Convalle), una storia di fantasia che prende spunto dalla tragica realtà del sisma del 6 maggio 1976. A presentare il libro non soltanto le parole dell'attrice, ma anche diversi momenti di lettura espressiva di alcuni passaggi chiave, affidati all'attrice **Claudia Brizzi**. Racconti di finzione, ma che hanno dato spunto a testimonianze di vita vissuta, con diversi interventi dalla platea incentrati su ricordi personali legati alla tragica scossa del 1976, con le sue

*I terremoti in Friuli e in Umbria raccontati a Bevagna (Pg) con un romanzo e un documentario*

990 vittime e tanti paesi del Medio e Alto Friuli rasi al suolo (documentati anche col ricorso a immagini di repertorio proiettate sullo schermo), e ai terremoti che colpirono l'Umbria nel settembre del 1997 e nell'ottobre del 2016, causando un numero limitato di vittime (11 nel 1997, nessuna in Umbria nel 2016, visto che i principali danni si concentrano nelle Marche), ma ingentissimi danni al patrimonio edilizio e artistico della regione, in particolare nella zona di **Norcia** e dei **Monti Sibillini**. Ferite ancora aperte e ben documentate dal cortometraggio girato nelle aree più colpite, realizzato come detto più sopra dall'Associazione dei Mestieri del Cinema Umbri. Ad aprire l'evento il saluto del presidente del Fogolâr Umbria **Stefano Mariotti**, non senza ricordare il ruolo

dei Fogolârs e dell'associazionismo friulano in Italia, in Europa e in tutti i Paesi raggiunti dalla diaspora friulana. A fine dibattito, proprio a testimoniare questo ruolo, Mariotti ha voluto consegnare al Comune di Bevagna, rappresentano dall'assessore alle Attività produttive **Lorenzo Biagetti**, il gagliardetto dell'**Ente Friuli nel Mondo**, con l'aquila patriarcale gialla in campo azzurro. Fondamentali per la riuscita della serata l'impegno organizzativo di **Emanuele Lessio**, socio del Fogolâr residente a Bevagna, e l'apprezzato rinfresco finale. Il Fogolâr Umbria non si fermerà qui, assicura Mariotti, annunciando nuove iniziative in campo culturale e nuove collaborazioni per moltiplicare le occasioni di incontro tra i soci e di confronto con il territorio umbro e le sue comunità.

■ Francia

## Il "bon docteur" che fa a pugni con il cancro

Vita e "miracoli" di Michel Fabbro, oncologo di Montpellier con chiare radici friulane

di Danilo Vezzio \*

Tantissimi e diversissimi sono i volti della diaspora friulana in **Francia** e nel mondo: martiri partigiani come **Rino Della Negra** e **Spartaco Fontanot**, entrati ultimamente al **Pantheon** di Parigi con spettacolari dirette tv, campioni dello sport come **Primo Carnera** e **Ottavio Bottecchia**, maestri mosaicisti e terrazzieri come **Giandomenico Facchina** (quello dell'**Opéra Garnier**). Con questa lettera, però, vorrei parlare di eroi meno conosciuti, come quelli impegnati a salvare vite sul nobile campo della medicina e della scienza. È il caso del dottor **Michel Fabbro**, medico oncologo formatosi a **Lione** e **Montpellier** con un lungo corso di studi dedicati anche a biologia molecolare, farmacologia ed ematologia.

Da oncologo si è concentrato sul trattamento dei tumori ginecologici e del sistema nervoso centrale. Potrei continuare a lungo ma in fin dei conti è il suo cognome che ci interpellava: è stato un emigrato friulano di Lione che per primo mi parlò del dottor Fabbro di Montpellier. «Mia moglie – mi disse – era molto malata: avevano scoperto, con ritardo, che aveva la pancia piena di tumori, fu una botta terribile, all'annuncio della situazione rimasi allibito, e peggio. Dalla maniera con cui il professore ne parlava c'erano poche speranze». Lione è un centro mondiale della sanità e della ricerca oncologica, ma il Fogolâr indirizzò il suo socio a Montpellier, nel sud della Francia.

Dopo un'operazione chirurgica di estrema complessità, la malata fu presa in mano dal dottore chemio-



terapista, appunto il dottor Michel Fabbro che tutti ignoravano fosse "friulano"! Dopo circa un anno di cure si arrivò al termine del protocollo e alla conclusione: *remission complète*. *Cemût remission?*, balbettò l'emigrato incredulo! La signora era guarita. Incuriosito, ho cercato il dottor Fabbro e gli ho chiesto un'intervista, prontamente concessa. Ebbene sì, le sue origini sono friulane. Il nonno si chiamava **Giovanni** ed era nato nel 1901 a **Basiliano**. Arrivò in Francia nel 1923, era un ottimo giocatore di calcio, con trascorsi nell'**Udinese** e nel **Mantova**, ma allora non si mangiava giocando a pallone, e Giovanni venne in Francia con la moglie **Maria** e il primogenito **Walter**. Nonno Giovanni era un atleta "*mens sana in corpore sano*": non c'era la televisione, e raggiunse facilmente la quota di dieci figli, tra nati in Italia e nati in Francia. Due di questi, l'ultimogenito, **Abel** e la ultranovantenne **Lisetta**, che capisce ancora il friulano, sono tuttora in vita. Il padre del "bon docteur" Michel



■ Sopra, il dottor Michel Fabbro. A sinistra, la sua famiglia

era **Jean Fabbro**, classe 1925, detto **Nino**, presumibilmente come abbreviazione di Giovannino. Nino certamente si sacrificò per far studiare il figlio Michel, con risultati davvero encomiabili. Ma Michel Fabbro è friulano? Non mi importano i documenti, quello che conta sono le radici: il nonno Giovanni non era finlandese, veniva da Basiliano, sua nonna Maria da Variano. suo padre si chiamava Nino. Cosa volete di più? Per me è friulano senza discussioni!

Il dottor Michel riporta alla vita malati condannati, non corre in bicicletta, non fa a pugni, a volte mette ko i tumori, fa miracoli quasi come a Castelmonte. E suona da virtuoso il pianoforte per dimenticare gli orrori di queste malattie. È di una modestia proverbiale: fra non molto si ritirerà in un antico rustico, perso in alta montagna alle pendici del Monte Bianco: quelle francesi, del resto è qui che nonno Giovanni mise radici nel 1923.

Chissà se c'è ancora qualcuno a Basiliano-Variano che si ricorda di Giovanni e Maria? Se ci fosse, sappia che hanno fatto meraviglie!

*In furlan mandî e graciis, Michel Fabbro*. Nonno Giovanni e nonna Maria avrebbero detto «*che Diu tal mertî, frut, pal ben che tu fasis ai malâts!*».

\* presidente Fogolâr Furlan di Lyon

■ Austria

# Giochi di prestigio

L'illusionista Jack Nobile ospite del Fogolâr di Vienna

di Dania Driutti \*

Serata all'insegna della magia per il **Fogolâr Furlan di Vienna e dell'Austria**. Sabato 9 marzo abbiamo avuto come ospite **Jack Nobile**, uno straordinario prestigiatore proveniente dal **Friuli Venezia Giulia**, più precisamente da Lignano. La sua abilità nel creare illusioni e stupire il pubblico ha intrattenuto oltre 50 soci e simpatizzanti del Friuli, riuniti per celebrare la loro cultura e tradizione. Ospiti d'onore di questa serata di magia, cultura e convivialità l'ambasciatore d'Italia a Vienna **Giovanni Pugliese** e l'ambasciatrice presso le organizzazioni internazionali e l'Onu **Debora Lepre**, originaria di Cervignano. Teatro di questa esperienza, letteralmente magica, l'atelier di moda **Nuela**, di proprietà dell'udinese **Manuela Peressutti**, cornice perfetta, con la sua eleganza e raffinatezza,



■ Sopra, Dania Driutti con Giovanni Pugliese e, a destra, con Debora Lepre.

per uno spettacolo indimenticabile. Il mago ha incantato il pubblico con giochi di prestigio, trucchi e illusioni che hanno lasciato tutti quanti a bocca aperta. Grandi e piccini si sono uniti in un applauso caloroso, apprezzando l'arte della magia e la passione con cui è stata presentata. Dopo lo spettacolo, i partecipanti hanno potuto gustare un buffet friulano, con prelibatezze tradizio-



■ L'illusionista Jack Nobile



nali della regione. I vini offerti dallo sponsor **Vie D'Alt di Prepotto** hanno accompagnato la serata in modo delizioso. Magia, cultura, amicizia e convivialità hanno reso questa serata indimenticabile: un successo per il Fogolâr di Vienna, un momento di condivisione e orgoglio per la comunità friulana.

\* Presidente Fogolâr Furlan di Vienna e dell'Austria

■ Francia

## Il patriarca di Guascogna



Quanti anni ha il friulano più longevo ancora in vita? Onestamente non lo sappiamo, ma siamo certi che **Alberto Sturam**, con i suoi 106 anni appena compiuti, si piazza ai primissimi posti. Alberto, per gli amici **Berto**, è nato a **Castelgandolfo**, vicino a Roma, dove la sua famiglia, originaria di **Purgessimo** (Cividale)

si era rifugiata durante la **Grande Guerra**. Secondo di quattro figli, viene al mondo il 29 marzo 1918, quando in Europa e in Friuli ancora tuona il cannone. Nel 1938, all'età di 20 anni, arriva a **Terraube**, dipartimento di **Gers**, Francia. Nel 1942 sposa **Denise Bruchet**. Dal matrimonio nasco-

no tre figli: **Denis**, padre di una figlia e nonno di due nipoti; **Nicole**, 4 figli e 5 nipoti; **Gervais**, 2 figli e 2 nipoti. Arrivato in Guascogna sull'onda della grande emigrazione agricola italiana nel Sud-Ovest della Francia, ha sempre coltivato la terra nell'azienda di famiglia e oggi il figlio Gervais ha preso in mano le redini dell'attività, che nel tempo si è specializzata nella coltivazione dei **meloni di Lectoure**, centro del Gers che dà il nome a una delle più pregiate varietà di questo frutto.

Da bon furlan al fevele inciemò la lenghe dai soi vons e ancjetant a fasin i fis! Le foto lo mostrano ancora lucido e festeggiato dalla famiglia e dagli amici del **Fogolâr Furlan della Guascogna**, capitanati dal presidente **Italo Scaravetti**.

Claudio Petris

■ La squadra di volontarie che si è messa subito all'opera per pulire dalla cenere i materiali salvati. Sotto, la torta. Più in basso, la festa organizzata dai dirigenti

Il 22 febbraio il **Fogolâr Furlan di Melbourne** ha subito gravi danni a causa di un incendio che ha bruciato gran parte dello stabile. A dare l'allarme il personale impegnato nei preparativi di un evento, che hanno avvertito un odore acre proveniente dalla sala **Friûl**: purtroppo le fiamme stavano già bruciando i tappeti e raggiungendo le tende e soffitti. Immediato l'arrivo dei vigili del fuoco, giunti però quando il fuoco, attraverso il soffitto, stava già raggiungendo la biblioteca della **Heritage room**, inaugurata in dicembre durante la visita del presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso** e del presidente del consiglio regionale **Mauro Bordin**. Il personale, aiutato dai pompieri, ha potuto svuotare la biblioteca e portare in salvo quasi tutti i libri, con gran parte dei ricordi e della storia di 67 anni del nostro Fogolâr.

La causa dell'incendio non è stata ancora stabilita e pertanto la sede rimarrà chiusa fino a quanto l'assicurazione e le forze dell'ordine non avranno i loro rapporti finali. Il comitato direttivo del sodalizio, intanto, ha ricevuto messaggi di solidarietà un po' da tutto il mondo. Una squadra di volontarie si è messa subito all'opera per pulire dalla cenere i materiali salvati, che ora si trovano in un garage del Fogolâr, gli stessi locali dove il sodalizio venne fondato nel 1957.

A pochi giorni dal fatto, per ringraziare quanti hanno dato una mano e tener vicini i volontari, i dirigenti hanno organizzato una piccola festa: nell'occasione è stata anche servita una torta con la bandiera del Friuli e la scritta "Fuarce Furlan". La presidentessa **Patrizia Corelli** ha ringraziato tutti quelli che hanno dato una mano, promettendo che il Fogolâr risorgerà dalle ceneri e volerà più in alto di prima. *Tignin dûr e mai molâ!*

Federico Martin  
Segretario FF Melbourne  
e referente Fogolârs Australia



■ Australia

## In fiamme il Fogolâr di Melbourne

Sede chiusa per incendio: l'intervento dei pompieri e l'opera dei volontari hanno evitato danni più gravi



■ Canada

# Grande cuore e grandi opere

A Montréal scomparso a 99 anni Giacomo Paschini. Nel 1956 aveva fondato Adf, una delle maggiori realtà nordamericane nelle costruzioni in acciaio

di Ugo Mandrile \*

Partendo da zero, ha costruito una delle maggiori imprese nordamericane nel campo delle costruzioni in acciaio. Un vero capitano d'industria, ma che non aveva mai dimenticato le sue origini carniche. Morto lo scorso 8 febbraio all'età di 99 anni, **Giacomo Paschini** se n'è andato con la semplicità con cui era vissuto, mentre la sua **Amelia**, compagna di una vita, gli stringeva la mano. Era una figura simbolo dell'emigrazione e della laboriosità friulana, tanto da essere premiato dalla **Camera di Commercio di Udine** con la **Medaglia d'oro**, consegnatagli nel 2002, occasione per quello che fu il suo ultimo viaggio in Friuli. Giacomo nasce nel 1925 ad **Argenteuil**, in **Francia**, dove il padre è esule. Le condizioni della famiglia sono modestissime. Qualche anno dopo rientra a Verzegnis con la madre. Finite le elementari, di continuare gli studi non se ne parla neppure. A 14 anni Giacomo va già ad imparare il mestiere di fabbro dal **maestro Giuseppe Contardo**, a Tolmezzo: sei chilometri a piedi all'andata e sei al ritorno. Parte con una gamella di brodo leggero, unico pasto per l'intera giornata, che arriva regolarmente vuota al posto di lavoro. Contardo capisce la situazione e porta il ragazzo a mangiare a casa sua per tutto il tempo dell'apprendistato. Una generosità che segnerà profondamente il carattere di Giacomo. In solai, tra i pochi libri del bisnonno, che legge avidamente, c'è la storia di San Giorgio e del drago: un simbolo che

continuerà ad ispirarlo per tutta la vita, tanto che al drago sarà ispirato anche il nome della sua azienda: **Au Dragon Forgé (Adf)**.

Nel 1943, a 18 anni, entra nella **Resistenza**, fa parte della **Brigata Osoppo** guadagna la **Croce al merito**. È un'esperienza durissima, che alimenterà i suoi incubi per lunghi anni. Dopo il conflitto emigra in Francia, dove fa il minatore per due anni. Il **Canada** cerca operai specializzati. Giacomo supera le visite mediche e dopo un breve rientro a Verzegnis si imbarca per **Halifax**. La traversata è un incubo: arriva il 16 novembre 1951 solo con i vestiti che ha addosso e un dollaro in tasca.

Parla francese; viene mandato a **Montréal**. Gli trovano lavoro in una forgia a due dollari l'ora, più vitto e alloggio. Finalmente può mangiare a sazietà. Continua a lavorare da operaio, ma sogna una forgia in proprietà. E il matrimonio: fa una proposta per corrispondenza a una ragazza che aveva frequentato a Verzegnis, **Amelia Buttazzoni**, che accetta. Si sposano per procura e sei mesi dopo Amelia arriva in Canada. Nel 1954 nasce **Marisa**, seguita da **Pietro** e più tardi da **Giovanni**. Durante le ricerche di una sede per la sua officina, trova un posto a **Sainte-Rose**, a nord di Montréal: una vecchia baracca diventa la forgia tanto agognata. La famiglia lo raggiunge. Riesce ad attrezzare i 20 metri quadri di superficie e il 15 agosto 1956 inaugura la sua officina, che chiama **Au dragon Forgé**.

Gli affari stagnano fino alla prima grossa commessa di un costruttore.



Gli ordini cominciano a susseguirsi con regolarità: ringhiere, balconi, griglie, venduti nel Québec e nelle provincie limitrofe. Nel 1960 la sede si amplia a 220 metri quadri, che diventano 930 nel 1974. «In quei tempi – spiegava Paschini – il lavoro era duro: niente macchine idrauliche, niente computer. Solo il martello in mano e il sudore sulla fronte». Ha sempre parlato con grande riconoscenza di coloro che hanno lavorato con lui, che lo hanno accompagnato nel duro percorso verso il successo, dei suoi dipendenti. «Colleghi, ma più ancora amici, una grande famiglia senza la quale non avrei mai potuto arrivare dove sono oggi», diceva con modestia. E la famiglia per lui è la cosa più importante. La moglie Amelia è sempre al suo fianco, sia in casa che nell'officina. E l'arrivo dei figli dà una nuova prospettiva alla loro vita., liberando Giacomo dai fantasmi e dagli incubi del passato.

Negli anni '60 la **General Motors** si insedia nelle vicinanze. Adf forni-

sce i manufatti in ferro battuto per scale, parapetti, ringhiere, ma anche componentistica in acciaio per i macchinari. Nei decenni successivi Gm chiede ad Adf di occuparsi delle strutture in acciaio per l'ampliamento. È l'appalto più importante, e la reputazione dell'azienda cresce. Nel 1980 Giacomo, 55 anni, offre ai figli il timone dell'impresa. Se le cose funzionano, dopo un anno lascerà loro le chiavi ed andrà in pensione. I tre giovani conoscono bene l'azienda: fin da ragazzini vi hanno lavorato durante le vacanze estive, trattati come ogni altro dipendente, senza privilegi. Adesso **Pietro** è ingegnere, **Giovanni** ha studiato management e **Marisa** è commercialista. Dopo un anno ricevono definitivamente le chiavi. Paschini non rimpiangerà mai questa decisione. La domanda di ferro battuto è in diminuzione e i figli riorientano Adf verso l'ingegneria civile. Alla fine degli anni '80, a Adf viene commissionato un doppio muro termico di rinforzo alla diga di **Manic 5**, uno



■ **COMPAGNI DA SEMPRE** Sposata per procura all'inizio degli anni '50, Amelia Buttazzoni è stata per Giacomo Paschini la compagna di tutta la vita

dei megaprogetti idroelettrici del **Québec**. Nel 1994 all'azienda viene rilasciato il prestigioso certificato dell'**American Institute for Steel Construction**: è la prima azienda canadese ad ottenerlo.

Nel 1992 vengono aperti uffici in **Florida**, cui seguirà più tardi uno stabilimento. Adf realizza una rimessa per i missili a **Cape Canaveral** e l'aeroporto di **Tampa**. Negli anni seguono un casinò nel **Maryland**, lo stadio di **Baltimora**, l'aeroporto di **Miami**, il più alto grattacielo canadese, a **Calgary**, il centro congressi di **Pittsburgh**, il grattacielo di 50 piani al 383 Madison Ave, a **New York**. Per Adf, già all'avanguardia nel settore della siderurgia e dell'ingegneria edile nel Nord America, arriva anche l'imponente progetto per il nuovo **World Trade Center**: un'enorme capriata che parte dalla base della nuova torre e sostiene un vastissimo hub sotterraneo. Un lavoro immane: componenti di oltre venti metri, pesanti decine di tonnellate, trasportate per 600 km con convogli eccezionali e poi assemblate sul posto. Nel 2014 viene aperto uno stabilimento anche nel **Minnesota**. Seguono altri progetti di grande rilievo: gli aeroporti di **Seattle**, **Salt Lake City**, **Los Angeles**, lo stadio di **Las Vegas** e diversi altri edifici in tutti gli Usa.

In pensione dal 1980, Giacomo va in fabbrica ogni giorno. Allestita in



un angolo dello stabilimento c'è la sua fucina, dove realizza centinaia di opere d'arte in ferro battuto, rame e altri metalli. All'ingresso dello stabilimento c'è un albero di 10 metri in alluminio e acciaio. Sui rami sono appollaiati tre draghi. «Quelli siamo io, Pietro e Marisa», mi confida Giovanni Paschini. Memore delle privazioni e della mancanza di lavoro in gioventù, Paschini aveva una sua filosofia. Quando cercava lavoro diceva: «Mettete mi alla prova per un giorno, senza paga. Se siete soddisfatti mi tenete, altrimenti no». Non è mai stato licenziato e affermava con orgoglio di non aver mai licenziato nessuno, nemmeno in tempi di crisi.

La semplicità, la modestia, l'empatia hanno sempre animato quest'uomo. Il ricordo onnipotente della fame patita ha guidato l'altruismo e la prodigalità verso i meno fortunati, soprattutto i bambini. Adf, infatti, continua a contribuire generosamente a diversi organismi assistenziali, in particolare quelli che aiutano i bambini.

L'autore desidera ringraziare le sue fonti: Giovanni Paschino, Enrico e Denis Da Ronco. Ha inoltre attinto alle memorie di Giacomo Paschini. Il ricordo completo si può leggere sul sito [www.friulinelmondo.com](http://www.friulinelmondo.com)

\* Segretario Fogolâr Furlan di Montréal

■ **Repubblica Dominicana**

## Santo Domingo chiama Windsor

La comunità friulana di **Santo Domingo**, riunitasi il 2 marzo scorso nella sede del Fogolâr, ha festeggiato due importanti eventi: il 947° anniversario della fondazione della Patria del Friuli, celebrato con un mese di anticipo, e il gemellaggio con il Fogolâr canadese di **Windsor**.

I rapporti tra i due Fogolârs sono incominciati dodici anni fa con incontri annuali sia a **Santo Domingo** che a **Juan Dolio**, ospitati da **Guido Maurenzi**, referente del Fogolâr Domingo per tutto l'est della Repubblica Dominicana. Quest'anno è stato sancito il gemellaggio, alla presenza di tutto il direttivo del Fogolâr Santo Domingo, con il sottoscritto presidente (originario di Variano), il vicepresidente **Walter Perissutti** (da Resiutta), il tesoriere **Marco Cracco** (San Daniele), i segretari **Giorgio To-**

**Gemellaggio tra i due sodalizi, uniti anche per celebrare la Festa della Patria del Friuli**

**solini** (Caporiacco) e **Armando Tavano** (Sclaunicco), il referente per le province orientali **Guido Maurenzi** (Capriva), il cuoco **Rudy Camozza** (San Canzian d'Isonzo), **Antonella Minniti** (Monfalcone), **Dante Macorig** (Remanzacco), **Dante Franzolini** (Udine), **Sergio Caula** (Fontanafredda), **Tiziana Rossi** (Nimis), **Alex Pernessini** (San Daniele), **Paolo Dussich** (Padova), **Filippo Giaccon** (Belluno), **Fabio Tedeschi** (Verona), il tenore italo-dominicano **Enrique Pina**, **Criselda González** in Perissutti, **Valentina Perisutti**, **Rodríguez Rossy** in Tosolini e **Laura Tosolini**. Erano presenti cinque rappresentanti di Windsor, guidati da **Bruna Grosso** di San Michele



al Tagliamento e da **Renata Pontoni** di Carpeneto. Quanto a Windsor, si tratta di un'importante città canadese di 233mila abitanti, ai confini con gli Stati Uniti. Il suo Fogolâr è stato costituito nel 1961 e attualmente conta 850 soci. Si tratta di un punto di riferimento per i numerosi friulani che risiedono nell'area che comprende non solo Windsor ma anche la dirimpettaia **Detroit**, sede della Ford e principale centro del **Michigan**, Stati Uniti. Sarà proprio Windsor a ospitare, ad agosto, il **Congresso annuale della Federazione dei Fogolârs del Canada**.

Mauro Tonasso

Fogolâr Furlan di Presidente

■ **Argentina**

## Nuovi presidenti per Santa Fe ed Esquel



■ Daniel Angel Gon con Christian Canciani e Valeria Da Dalt con Giancarlo Colabelli

**Daniel Angel Gon e Valeria Da Dalt al timone dei due Fogolârs**

di Vera Maiero

Due Fogolârs in Argentina hanno recentemente rinnovato le proprie cariche sociali per i prossimi 2 anni.

Al **Centro Friulano di Santa Fe**, fondato nel 1931, l'assemblea ordinaria del 16 febbraio ha eletto nuovo presidente l'architetto **Daniel Angel Gon**. Nato nel 1946 da una delle famiglie storiche del Fogolâr, con origini a **Ialmicco** e **Santa Maria la Longa**, Daniel è attivo nel sodalizio dal 1998 e ha ricoperto il ruolo di vicepresidente negli ultimi sei mandati. Ha raccolto con entusiasmo il testimone da **Susana Persello**, che ha diretto l'associazione per molti anni. Della sua squadra fanno parte la vice presidente **Alejandra Maria Persello**, la segretaria **Maria Luisa D'Angelo** e il tesoriere **Dino Gon**. Il nuovo comitato continuerà a lavorare con lo stesso stile e lo stesso obiettivo del precedente direttivo: mantenere acceso il Fogolâr per i friulani e per tutta la comunità. Cam-

bio della guardia anche in **Patagonia**: l'assemblea elettiva del **Fogolâr Furlan di Esquel**, indetta in seguito al temporaneo trasferimento del presidente uscente **Giancarlo Colabelli**, ha deliberato l'insediamento di **Valeria Da Dalt**. Il nonno era originario di Zoppola e fin dal suo arrivo a Esquel, da bambina, Valeria si è inserita in modo attivo nel sodalizio. **Cecilia Gomez Raffin**, che ha già ricoperto il ruolo di presidente, è stata eletta vice. Nella squadra anche la segretaria **Judith del Valle Toranzo Pasquini**, la vicesegretaria **Mariela Beatriz Toppazzini**, il tesoriere **José Enrique D'Alessandro Gobbato**, il vicesegretario **Marcela Virginia Devetak**. Nel comitato siedono inoltre **Adela Pasquini**, **Lucia Celeste Estuardo Toppazzini**, **Maria Morena D'Alessandro Gobbato**, **Carlos Aurelio Calvi** (consiglieri), **Gladys Carla Rossi**, **Ricardo José Da Dalt**, **Mario González Paris** (consiglieri sostitutivi), **Nelson Pelaez** e **José Oscar Colabelli** (revisori), **Sergio Rodriguez** (revisore sostitutivo).

di Silvano Bertossi

## CULLE sempre più vuote

Culle sempre più vuote in Italia e anche nel nostro Friuli. I dati sono allarmanti perché queste diminuzioni sono un grosso problema che inciderà pesantemente sul futuro. Prendendo in considerazione le province di Udine e Pordenone, si nota che nel 2013 i nati sono stati 6.953, mentre nel 2023 il numero delle nascite risulta di 5.177 unità. In calo di 1.766 nascite, poco meno del 20%. Solo a **Latisana** si è registrato un leggero incremento, passando da 445 a 471 nascite, ma sul dato incide la chiusura (nel 2019) del punto nascita di Palmanova, dove si registravano 780 parti all'anno. A **Tolmezzo**, si è passati dai 521 parti del 2013 all'anno ai 294 dello scorso anno, a **San Daniele** da 996 a 654, a **San Vito al Tagliamento** da 792 a 449. Più contenuto il calo all'ospedale di **Udine**, dove si è scesi dai 1.607 parti del 2013 a 1.535.

Mentre l'Italia invecchia, le culle diventano sempre

più vuote. I motivi sono vari, prima di tutto per l'incerto domani che le coppie percepiscono e vivono in prima persona, poi per le difficoltà che ci sono nella crescita dei figli e, successivamente, nel trovare un posto stabile di lavoro. Ecco anche perché i nuovi laureati espatriano. Vanno dove c'è più lavoro e anche buoni stipendi.

Anche questo fatto dell'esodo non è positivo perché non solo impoverisce numericamente la popolazione, ma ne riduce anche competenze e professionalità. **Adriano Bordignon**, presidente del Forum nazionale delle Associazioni Familiari, sostiene che «questo crollo demografico ci sta condannando a un futuro insostenibile, dove non saremo in grado di far fronte a una spesa sanitaria crescente, perché la popolazione attiva continua a calare, e anche la tenuta del sistema previdenziale è complessa».

## L'aiuto del BANCO ALIMENTARE

Si continua a parlare di povertà e anche del supporto del **Banco alimentare** alle famiglie in difficoltà. Sempre più gente, purtroppo, si rivolge infatti alla **Caritas** o ad altre associazioni per mettere insieme pranzo e cena, per il vestiario, per ricevere aiuti in denaro.

Gli alpini, ogni anno, si presentano ai supermercati per raccogliere alimenti che vengono poi portati nei grandi centri di raccolta. Le strutture caritative

che offrono supporto alle persone e famiglie in difficoltà contribuiscono, in parte, alla soluzione dei problemi dell'emarginazione e della povertà. C'è addirittura una Giornata nazionale della colletta alimentare. In Friuli più di 700 punti vendita sono presidiati da 7mila volontari. Nell'edizione 2022 sono state raccolte 440 tonnellate di cibo, 123 nella sola provincia di Udine, segno tangibile dell'attivismo e della generosità del volontariato.

## ALBERI monumentali, il primato del Fvg

Il Friuli Venezia Giulia vanta qualche primato in Italia, tra cui quello degli alberi monumentali, con **455** giganti censiti. A renderlo noto il **ministero dell'Agricoltura e delle Foreste** e, con vanto, lo conferma la **Regione**: dall'ultimo aggiornamento, nel 2019, sono state elaborate 129 nuove schede di alberi o sistemi omogenei di alberi per un totale di 450 schede e 1.466 esemplari. **L'abete rosso di Paularo** si guadagna il titolo di albero più alto della regione, la **quercia di Sterpo** il più vecchio, poi ci sono le **new entry** come i **tassi del Giappone** di Udine e il **pino fantasma del Parco di Miramare** a Trieste. Dei 455 tra alberi e sistemi schedati la parte del leone la fa Udine con 302, seguono il Pordenonese con 74, Trieste con 43 e Gorizia con 36. Nelle

specie monumentali sono compresi faggio, platano comune, leccio, castagno, larice e cedro dell'Himalaya.

La mappa di questi veri e propri monumenti naturali si amplia negli anni e riguarda tutto il territorio regionale. Tra le particolarità si segnala, a Spilimbergo, la **Maclura pomifera**, detta **gelso degli Osagi**. Gli Osagi sono nativi americani, residenti nella regione delle Grandi Pianure, di cui le prime notizie si hanno nel 1673.

In **Carnia**, tra i boschi di **Forni di Sopra**, c'è il **larice di Harluk** con la sua particolare chioma a candela. Ma chi era Harluk? Era uno gnomo protagonista di una delle tante fiabe fornesi, che avrebbe vissuto dentro il grande larice.

# Eleonora e i suoi fratelli

La Guerra, le miniere in Belgio, una nuova vita in Argentina  
La storia di Gildo Colussi, Maria Mazzucchin e dei loro 10 figli

Ciao Friulani nel mondo, mi chiamo **Eleonora Colussi**, figlia di **Ermenegildo Sebastian Colussi**, detto **Gildo**, e **Maria Mazzucchin**. Siamo di Casarsa della Delizia. La foto di famiglia che vedete in questa pagina mi è molto cara. È stata scattata nel lontano 1946 ed eravamo tutti assieme: non accadeva quasi mai e la mamma non perse l'occasione.

Prima la **Guerra**, il lavoro nelle miniere in **Belgio**, il dopoguerra, e poi **Milano**, dove mia sorella maggiore è stata a servizio nelle famiglie di grandi signori. Oggi dieci delle persone ritratte nella foto non ci sono più. Siamo rimaste solo io e mia sorella Rosanna.

Nostro padre ci ha lasciato all'età di 94 anni: soldato, rimase ferito durante la Seconda Guerra Mondiale e nel 1970 fu nominato **Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto**. La mamma aveva gli occhi celesti più belli del mondo. Dolce e molto intelligente, è mancata a 87 anni, nel 1989. Dei miei fratelli, in ordine di età, **Rina Maria**, ci faceva gli "scarpets", le bambole di stoffa e le trecce. Ha vissuto fino a 92 anni. **Antonio**, una carriera nell'aviazione militare e pilota nella Seconda Guerra Mondiale, fu fatto prigioniero prima in Africa poi in Italia, sotto i tedeschi. È ritornato con un polmone in meno: così è conclusa la sua carriera. Se n'è andato a 65 anni. **Alfredo**, nel 1946 emigrò in Argentina, dove aprì una concessionaria Fiat, la **Colussi Hnos**. È morto nel 1978, a soli 50 anni.

Anche **Isaia** emigrò in Argentina, ma ci rimase solo per 10 anni, per poi ritornare in Italia. Grande, forte, bello e intelligente, onesto e lavoratore, è "partito" nel 2016, a 85 anni. Aveva lavorato insieme a **Giuseppe** come muratore: hanno costruito le case a **Lomas de Zamora**, nella provincia di **Buenos Aires**, case ben fatte e belle, dicono. Giuseppe è mancato lo scorso anno: aveva 78 anni. Quindici giorni



■ **TUTTI INSIEME**  
Sopra: 1946, una rara immagine della famiglia Colussi tutta riunita. Il "patriarca" Gildo Colussi, cavaliere di Vittorio Veneto (nell'immagine a destra l'onorificenza), era reduce dalla guerra, come il figlio Antonio.

dopo se n'è andato anche **Riccardo**: un altro duro colpo. Aveva preso il timone della Colussi Hnos nel 1978 alla morte di Alfredo, che l'aveva fondata, dopo aver lavorato per dieci anni alla **Sevel**, industria automobilistica argentina che produceva per Fiat e Peugeot. Anche **Pio Remigio** lavorava, come venditore, per la Colussi Hnos. Gran persona, onesto e gentile, ci ha lasciati a 83 anni.

**Raffaella**, morta nel 2000 a 60 anni, è stata una grande sorella: la sua morte ha lasciato un enorme dolore. Sulla nave Augustus che ci portò in Argentina nel dicembre del 1956

ci nominarono principesse. Io sono **Eleonora Rosina**: da 20 anni sono professoressa di italiano, sia in presenza che online, e vivo ancora nella provincia di Buenos Aires. **Rosanna**, anche lei come me ancora in vita, è stata per 30 anni anima e amministratrice della Colussi Hnos. Io e Rosanna siamo le sopravvissute e proseguiremo la vita che ci resta con la forza che ci hanno trasmesso tutti i nostri cari che ci hanno lasciato  
*I furlans a son salts, onests e lavoradôrs.*

*Si viodin. Mandi di cûr!*

**Eleonora Rosina Colussi**

# Se la memoria diventa arte

Cole Piagno, dalla Florida, ci racconta i suoi quadri dedicati alla terra dei suoi avi e il sogno di visitarla

Mandi Friuli nel Mondo! Mi chiamo **Cole Piagno** e sono un pittore di origini friulane, residente a **St. Augustine, Florida**. I nonni di mio padre arrivarono negli **Stati Uniti** dal Friuli agli inizi del 1900. La mia bisnonna, **Inez Del Frari**, era di **Zoppola**. Emigrò da bambina con la famiglia, prima della Grande Guerra. Anche il mio bisnonno, **Giovanni Piagno**, di **Sesto al Reghena**, emigrò dopo la guerra; arrivò in America da solo, giovanissimo, in cerca di lavoro. Lui e Inez si incontrarono in una panetteria a **New York**, si sposarono e si trasferirono a **Washington**. Entrambi provenivano da famiglie di scalpellini. Il padre di Inez era a capo di un sindacato di muratori e Giovanni lavorò come muratore per tutta la sua carriera. Fu lui a costruire con le sue mani la casa di famiglia a Washington, in pietra.

Inez ha vissuto fino a 104 anni, quindi ho potuto conoscerla quando ero bambino. Ha avuto un ruolo importante nella vita di mio padre e lui ha molte storie affettuose su di lei, come grande matriarca della loro famiglia. Ha imparato da lei una ricetta di spezzatino e polenta che mi ha insegnato. Non vedo l'ora di insegnare la stessa ricetta a mia figlia Inez, che porta lo stesso nome in sua memoria.

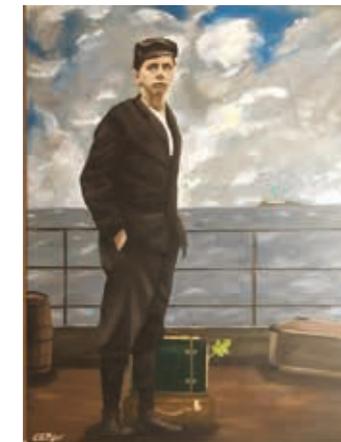
Giovanni, invece, è morto prima che io nascessi. Tuttavia, mio padre ha molte storie pittoresche su di lui. Mi ha spesso raccontato delle mani maciullate di suo nonno, modellate da una vita trascorsa come muratore: a casa mia espongono con orgoglio la sua vecchia cassetta degli attrezzi, tramandata da mio padre. Io sono pittore e cerco di raccontare storie di persone e luoghi che sono importanti per me. La storia del Friuli, e della sua gente,



■ Sopra, i nonni Giovanni e Inez. A sinistra, Cole con la figlia Inez, che porta lo stesso nome della sua trisnonna Inez, originaria di Zoppola, arrivata negli Usa più di un secolo fa.



■ Friuli ed emigrazione sono un tema ricorrente nelle opere di Piagno. A destra, "Vuardian dal Patriarcje" e "Il nono"



lo è sicuramente. Più leggo della geografia e della cultura del Friuli, più apprezzo la sua identità unica. Il mio obiettivo è insegnare alle persone la storia ricca e spesso sconosciuta della regione. Dai Celti ai Romani, ai Longobardi, al Patriarcato, ai Veneziani e molti altri, la regione ha così tante influenze che hanno plasmato la sua gente. Mi piace pensare a come i miei antenati siano stati plasmati dalla complessa storia della regione. Non ho ancora avuto la fortuna di viaggiare in Friuli, ma ho intenzione di venirci non appena mia figlia sarà abbastanza grande. Fino ad allora dovrò accontentarmi di stu-

diarlo e conoscerlo da lontano. Da tre anni sto lentamente cercando di imparare la lingua friulana. L'estate scorsa ho seguito le lezioni online con un insegnante che vive in Friuli. Ho anche stretto contatti con altre persone di origine friulana negli Stati Uniti e in Canada, che insegnano la lingua e creano risorse straordinarie per i madrelingua inglesi. Ogni persona che incontro e che lavora per preservare il patrimonio friulano ne è così appassionata che quella passione mi ha contagiato. Spero che la mia arte possa ispirare altri a conoscerla e a preservarla.

**Cole Piagno**

# Un tuffo nel Rinascimento

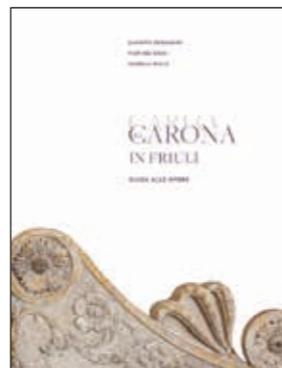
L'opera dello scultore lombardo Carlo da Carona in una ricchissima guida promossa dalla Filologica

di Eddi Bortolussi

Un progetto di studio e valorizzazione degli scultori lombardi del Rinascimento, attivi nel Friuli veneto e arciducato, che ha preso la via negli anni scorsi con una serie di iniziative dedicate a **Giovanni Antonio Pilacorte**, ha portato alla realizzazione di un nuovo, significativo libro dedicato allo scultore bergamasco **Carlo da Carona** e alle sue importanti opere in pietra realizzate in Friuli dal 1508 al 1555. Edito presso la Lithostampa di Piasian di Prato nel dicembre del 2023 e promosso dalla Società Filologica Friulana, la **Guida alle opere di Carona** porta la firma, come il precedente volume dedicato al **Pilacorte**, edito nel 2021, di tre importanti storici dell'arte in Friuli come **Giuseppe Bergamini**, **Vieri Dei Rossi** e **Isabella Reale**.

Su Carlo da Carona, nella primavera del 2023, si era tenuto a **San Daniele**, presso la **Biblioteca Guarneriana**, un importante convegno, che vide la partecipazione dei maggiori studiosi del settore. Ora, con l'intento di mappare l'intera produzione dello scultore lombardo in Friuli, e di incentivare la conoscenza di questo patrimonio presso le comunità dove sono state realizzate le sue opere, è arrivata la guida, che si avvale di una capillare documentazione fotografica, schede e dettagliate bibliografie, suddivise per località. Il catalogo delle sculture di Carona è stato ampliato, per comprendere gli ultimi aggiornamenti documentali e materiali sulle sue opere (Santi, Madonne, altari, fonti battesimali e portali), disseminate tra **Aquileia**, **San Daniele**, **Spilimbergo**, **Udine** e numerose altre località del Friuli, della **Carnia** e del **Goriziano**.

«La presente indagine sullo scultore – scrive Giuseppe Bergamini nell'introduzione – aggiorna ed amplia la monografia di una cin-



■ Molte le opere di rilievo che portano la firma di Carlo da Carona, sparse in tutto il Friuli. Tra le più note il portale d'ingresso del Duomo (a sinistra), la **Madonnina** sulla facciata di palazzo Mantica (sotto a sinistra), oggi sede della Filologica, entrambe a Udine, e l'imponente statua di **Sant'Antonio Abate** (sotto), sopra la porta di accesso alla chiesetta di **Versutta**, a **Casarsa**



quantina d'anni fa e gli studi a lui dedicati alla fine del secolo scorso, e fa sperare che sia stata messa in giusta luce la personalità artistica e la poetica di uno scultore che merita un posto di rilievo nel mondo artistico della Rinascenza in Friuli».

# Ligosullo e il suo poeta emigrante

Il libro di Adriano Zanier su Nicolò Craigher, il figlio più illustre del piccolo borgo carnico. Fu letterato, banchiere, console a Trieste

di Edy Plazzotta \*

Nella splendida cornice della chiesa di **San Nicolò**, a **Ligosullo**, baciata da un sole primaverile, **Adriano Zanier** ha presentato, il 16 marzo, il suo libro su **Giacomo Nicolò (Nicolaus) Craigher**. L'opera – **Giacomo Nicolò Craigher (1797-1855). Da semplice figlio della Carnia a Console del Belgio** (Chiandetti editore) – era molto attesa a Ligosullo, di cui Craigher è stato forse il figlio più illustre. Tra gli intervenuti anche il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, **Loris Basso**, che ha accolto con entusiasmo l'invito, occasione anche per promuovere l'evento dedicato al progetto sul Turismo delle Radici, in programma a Treppe Ligosullo il **18 maggio**.

Craigher nacque a Ligosullo il 17 dicembre 1797 da **Nicolai Craigher** e **Domenica Moro**. Il padre era uno dei tanti *cramars* che si spostavano nelle vicine Austria e Ungheria. La madre apparteneva invece alla dinastia dei Moro, che operavano con successo in Austria nel settore del tessile. Nel 1809, rimasto orfano del padre, Nicolò si trasferisce con uno zio a **Klagenfurt**, dove frequenta la scuola secondaria e approfondisce lo studio del tedesco. Dopo qualche tempo si sposta a **Pest**, in Ungheria, come commesso presso una ditta. Nel 1819 approda a **Vienna** in qualità di contabile. Divenuto direttore della **W.F. von Heylmanns**, nel 1826 sposa la figlia dei proprietari. Oltre al tedesco parla l'inglese, il francese, lo spagnolo, entra a far parte dell'esclusivo **Circolo Culturale Viennese**, conosce il filosofo **Friedrich von Schlegel**, il pittore **Ludwig Schnorr**, **Franz Schubert** e altri esponenti dell'élite culturale. Nel 1828 pubblica sul **Wiener Zeitung** le sue prime poesie (ne scri-



■ Con l'autore, secondo da destra, si distinguono, da sinistra, il pianista **David Leonardi** e i soprani **Annamaria Dell'Oste** e **Marianna Acito**, interpreti dei tre *lieder* di Craigher musicati da **Schunert**, eseguiti a Ligosullo nel giorno della presentazione del libro

verà oltre cento), traduce per Schubert testi inglesi, francesi e spagnoli e il grande compositore viennese, in cambio, mette in musica tre *lieder* di Craigher: si tratta dei tre brani che sono stati eseguiti a cornice della presentazione del libro di Zanier, affidati all'interpretazione di **David Giovanni Leonardi**, al piano, e dai soprani **Annamaria Dell'Oste** e **Marianna Acito**.

Rimasto vedovo della prima moglie, Craigher sposa in seconde nozze **Antonia Nusterer**, con una cerimonia nella **Augustinenkirche**, la chiesa imperiale della **Hofburg**. Nel 1835 lascia Vienna per **Trieste**, dove lavora per la banca **Arnstein und Eskeles**. Viene nominato **Console del Belgio** e, su incarico del governo belga, effettuerà un lungo viaggio in oriente, esperienza descritta in un corposo libro del 1847. Viene nominato consigliere comunale e partecipa attivamente alla vita sociale e culturale di Trieste, dove è tra i fondatori dell'asilo per l'infanzia abbandonata. Grande figlio della Carnia, muore a **Cormons** nel 1855, al termine di una vita davve-

ro intensa.

Tra i temi più ricorrenti nelle liriche e nelle lettere di Craigher, emigrante *ante litteram*, la lontananza dalla terra natia e dall'amata madre **Domenica**, il legame con la parte di anima rimasta tra le mura della sua casa e della chiesa, testimone silenziosa della sua incrollabile fede cristiana. È un pensiero ricorrente che non lo abbandona mai, lasciando emergere con forza la sua volontà a ritornare nel luogo da cui tutto è iniziato, il luogo da lui definito "l'eden tranquillo", Ligosullo appunto. Fortissima, in lui, anche la convinzione che la cultura racchiuda tutto ciò che eleva l'essere umano: storia, arte, frutto di tenacia e forza di volontà, rappresentazione autentica di spirito identitario. La cultura è la culla di un uomo migliore, di un uomo che non sposa né il materialismo, né tantomeno la singolarità, ma abbraccia la pluralità di intenti del genere a cui appartiene, volti a costruire un futuro migliore del passato.

\* Consigliere con delega alla Cultura, Comune di Treppo Ligosullo

# Paese che vai, friulano che trovi

Edizione numero 13 per il premio Gjiso Fior, da sempre aperto alle parlate locali e amato dai corregionali all'estero

Torna l'appuntamento biennale con il **Premio Gjiso Fior**, il concorso di poesia in friulano dedicato al poeta e partigiano **Adalgiso Fior**, nato a **Chiaulis** di Verzegnis nel 1916 e morto a Udine nel 1978. Organizzato dal **Comune di Verzegnis** con il patrocinio di **Arlef, Filologica Friulana, Friuli nel Mondo e Circolo culturale Pio Frezza**, il premio è giunto alla 13a edizione. A caratterizzarlo la varietà dagli apporti linguistici, dal momento che le due sezioni, una dedicata agli autori, l'altra alle scuole primarie, sono aperte alle varianti locali del friulano. È questa diversità a dare lustro a una manifestazione conosciuta e apprezzata anche fuori regione e tra i friulani all'estero.

Nella sezione Autori possono essere presentate fino a tre poesie, di cui almeno una inerente la poetica di Gjiso Fior, quindi dedicata al susseguirsi delle stagioni, tema caro a Fior. Due le categorie dedicate alle scuole, una per disegni, riservata alle prime due classi, la seconda alla poesia, per le classi dalla 3a alla 5a. Termine per l'invio delle domande all'Ufficio Protocollo del Comune di Verzegnis (tel. 0433.487460) il **28 giugno**. La cerimonia di premiazione si svolgerà a novembre. Ulteriori informazioni sul sito del comune di Verzegnis.

Due le sezioni: la prima è dedicata al romanzo. Opere da inviare entro il 15 luglio

Torna il **Premio San Simon**. L'edizione numero 45 del concorso letterario in friulano, organizzata dalla **Città di Codroipo** in collaborazione con **Arlef**, la **Società Filologica Friulana**, l'**Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean**, l'**Ente Friuli nel Mondo** e **Paff** (Palazzo Arti Fumetto Friuli) è intitolato alla memoria del poeta friulanista **Angelo M. Pittana** e prevede due sezioni, una dedicata al romanzo e l'altra al racconto a fumetti.

## Premio San Simon, spazio anche ai fumettisti

I romanzi in gara dovranno essere composti di almeno 150mila battute, spazi inclusi, i fumetti almeno quattro tavole con numerazione progressiva. Richiesto l'invio di tre copie cartacee e di un file word, che dovranno arrivare entro le ore 12 di **lunedì 15 luglio 2024** all'**Ufficio Protocollo** del **Comune di Codroipo**. I lavori saranno esaminati da due giurie formate da **Martina Delpiccolo, Gianluca Franco e Roberto Iacovissi** per la sezione romanzo,



Premio  
Gjiso Fior

## Musica per Padre Turoldo

Torna il concorso di composizione corale

Stimolare la creatività musicale e incentivare la divulgazione dell'opera poetica e spirituale di padre Turoldo. Sono le motivazioni del **Concorso Internazionale di composizione corale** organizzato dal **Centro studi padre David Maria Turoldo** e riservato a opere composte su brani del frate e poeta di **Coderno**.

Quattro le sezioni in cui è strutturata la quinta edizione del concorso, dedicate rispettivamente a composizioni di brani per coro a voci pari (femminili o maschili) o a voci miste a cappella (sezione A), per coro di voci bianche con accompagnamento di pianoforte (sezione B), brano a uso liturgico (sezione C), composizione per coro, organo e aggiunta facoltativa di un altro strumento (premio speciale Luigi Celeghin). Le partiture, da inviare in pdf **entro il 1° ottobre** all'indirizzo e-mail **concorso.centrostudituroldo@gmail.com** (modalità sul sito **centrostudituroldo.it**), verranno valutate da una giuria composta da monsignor **Pierangelo Sequeri**, monsignor **Vincenzo De Gregorio** e dai maestri **Domenico Clapasson, Paolo Ugoletti, Massimo Priori, Andrea Venturini, Fabrizio Fontanot, Daniele Parussini**. A patrocinare il premio diversi enti e associazioni, tra cui il Comune di Sedegliano, la Fondazione Friuli, l'Arcidiocesi di Udine, Usci Fvg, l'Ordine dei Servi di Maria, Friuli nel Mondo.

da **Emanuele Barison, Marco Bressan e Alessandro D'Osualdo** per i racconti a fumetti. I vincitori saranno annunciati nell'ambito della cerimonia di premiazione, prevista come da tradizione **lunedì 28 ottobre**, giorno di **San Simone**. Oltre ai premi in denaro (1.500 euro per il romanzo, 1.000 euro per il fumetto), le opere vincitrici potranno essere pubblicate, a discrezione del Comune, in collaborazione con la Filologica.

# Un popolo e il suo dialetto

Terra è il terzo libro di Beppe Rosin, ex funzionario Ue, dedicato a San Quirino di Pordenone e alla sua parlata

Dopo i primi due libri, pubblicati nel 2010 e nel 2019, **Beppe Rosin** si è nuovamente cimentato con la sfida di scrivere nel dialetto del suo paese, **San Quirino** di Pordenone, e questa volta quattrocento pagine di rime, compendio della sua grande conoscenza del territorio e della sua parlata.

Presentato in ottobre a San Quirino, nel centro convegni del **Parco Brolo**, il libro ha riportato un notevole successo tra i concittadini, interessati a riscoprire un mondo passato, tanto diverso da quello di oggi nel linguaggio e nelle immagini, ma capace di arrivare al cuore dell'interlocutore e dello spettatore.

Proposto con la traduzione italiana a fronte di tutte le poesie e arricchito da oltre 150 tra fotografie e immagini, il libro raccoglie vent'anni di lavoro e ha un titolo fortemente evocativo, **Terra**, che esprime il profondo legame dell'autore con San Quirino, nonostante una vita trascorsa in larghissima parte lontano dal Friuli. Un unico titolo, ma che ripropone anche i precedenti libri di Rosin. Il primo, intitolato **San Quarìn, còme che parleàn na uòlta**, del 2010, proponeva una visione ravvicinata della San Quirino ai tempi dell'infanzia dell'autore, della famiglia e del territorio friulano. Il secondo, **San Quarìn, vides chi 'nd an fat la storia**, pubblicato nel 2019, era costituito da una serie di racconti, quasi delle mini biografie, relativi a persone o personaggi vissuti nel secolo scorso, analizzandone comportamenti, affetti familiari, vita sociale. L'ultima fatica, tutta in rime, è una raccolta di componimenti diversissimi tra loro (poesie a rime baciata o alternate, sonetti, haiku, racconti di viaggi in rima) sulla parlata dialettale dei sanquirinesi.

Con il complesso dei suoi tre libri l'autore fornisce una visione completa del territorio che lo ha visto nascere, della sua gente, della sua



Melbourne. Il referente dei Fogolars Furlan d'Australia Federico Martin, fra i primi lettori del volume di Beppe Rosin

parlata. Un lavoro di grande spessore, completato con la definizione delle stesse regole di scrittura e di lettura del dialetto, che Rosin ci fornisce nella presentazione del suo lavoro in chiusura dell'opera e che permette, a chi lo volesse, di approfondire la conoscenza e l'analisi di una popolazione singolare come quella della campagna friulana del secolo XIX, oltre a disporre di una miniera quasi inesauribile di informazioni.

Leggendolo, si spazia dai ricordi d'infanzia agli eventi e affetti personali o familiari di una vita trascorsa in larghissima parte lontano dal Friuli (prima a **Milano**, dove Rosin è cresciuto e si è sposato e laureato, e poi a **Bruxelles**, dove ha ricoperto per trent'anni importanti incarichi nelle istituzioni comunitarie), per chiudere con una serie di **reportages** su alcune delle tante missioni europee che lo hanno portato a girare il mondo. Versi e testimonianze che danno la misura dell'eccellenza dell'autore, capace di

spaziare in modi inattesi non solo nella scelta dei temi, ma anche nel modo di porgerli al lettore.

Le sei schede di lettura e pronuncia nelle principali lingue della diaspora paesana attraverso i cinque continenti (oltre all'Italiano sono proposte delle schede per l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il portoghese), che sono allegate al volume, pur se non rappresentano una novità per i libri di Rosin, colpiscono per la loro completezza, quasi a confermare il desiderio dell'autore di fornire al lettore potenziale un aiuto che gli permetta di entrare nei testi proposti in dialetto a partire dalla propria lingua: «*Strument une vore valit e inspietât* – si legge nella prefazione di Loris Basso, presidente di Friuli nel Mondo – *ch'al permet di lei e di pronuncîa in forme corete il Furlan locâl di San Quarìn doprât dal autôr*». Che aggiungere di più, se non la raccomandazione di dedicare qualche ora alla lettura di un volume davvero unico nel suo genere.

# Francobolli sulle donne icona C'è anche Maria Plozner Mentil

La figura simbolo delle portatrici carniche rimasta uccisa nella Grande Guerra tra i volti dell'emissione speciale per l'8 marzo

di Vera Maiero

C'è anche la figura simbolo delle portatrici carniche, **Maria Plozner Mentil**, tra le tre donne scelte da Poste italiane per l'emissione di francobolli dedicati quest'anno all'8 marzo, Giornata internazionale della Donna. Il disegno vede in primo piano un ritratto della portatrice, alle sue spalle un gruppo di portatrici, in marcia con le loro gerle, e le Alpi Carniche sullo sfondo. In alto a sinistra anche la **medaglia d'oro al valor militare** conferita nel 1997 alla memoria di Maria Plozner Mentil dall'allora Presidente della Repubblica **Oscar Luigi Scalfaro**. Il francobollo fa parte della serie tematica "Il Senso civico". Le altre donne celebrate assieme a Maria Plozner in occasione dell'8 mar-



zo 2024 sono state la pedagoga **Elena Gianini Belotti** e la ciclista **Alfonsina Strada**, considerata una delle pioniere della parificazione di uomini e donne nello sport. Nata nel 1884 a **Timau**, sposata con **Giuseppe Mentil** e madre di quattro figli, Maria accettò, assieme ad altre donne dell'alta **valle del But**,

l'incarico di portatrice al servizio dell'esercito italiano tra le retrovie e il fronte. Colpita al volto da un cecchino durante una missione, morì il giorno dopo all'ospedale militare di **Paluzza**. Nel 1955 le venne dedicata la caserma che ha sede nel comune carnico, oggi dismessa, tuttora l'unica in Italia ad essere intitolata a una donna. Le sue spoglie, inizialmente sepolte a Paluzza, sono ora tumulate nell'**Ossario di Timau**, assieme a quelle

di molti soldati morti nella Grande guerra. Sempre a Timau, un monumento in bronzo ricorda il contributo e il sacrificio delle portatrici. Un altro monumento, eretto a **Sabaudia**, in Lazio, su iniziativa dei tanti emigranti friulani emigrati nell'Agro Pontino, è specificamente dedicato a Maria Plozner.

## Bandiere del Friuli

A Udine nuove targhe a don Marchetti e Novella Cantarutti, protagonisti della cultura friulana

Dopo quelle dedicate a **Gianfranco d'Aronco**, **Aurelio Cantoni** e **Jacopo Pirona**, altre due targhe celebrano a Udine i grandi volti dell'autonomismo friulano. Sono quelle che portano i nomi di **pre Bepo Marchet**, al secolo (don) **Giuseppe Marchetti**, e di **Novella Cantarutti**, simbolicamente scoperte nella mattinata del **3 aprile**, giorno della **Festa della Patria del Friuli**.

Ad accomunare la storia di don Marchetti e di Novella Cantarutti, oltre alle loro opere in marilenghe e alla comune passione per il Friuli e la sua autonomia, anche il la-

vorio di insegnanti, che caratterizzò e segnò larga parte delle loro vite. Non a caso le due targhe sono state scoperte nelle due scuole che a più lungo li videro nel corpo docenti, il **liceo Percoto** di Udine (Marchetti) e l'**istituto Malignani**. Entrambi hanno svolto un ruolo fondamentale per la costituzione della cultura friulana, contribuendo allo sviluppo di una letteratura in friulano e all'arricchimento del suo patrimonio linguistico. Storico, linguista e letterato, oltre che latinista, Marchetti fu anche il cofondatore di **La Patrie del Friül**, giornale bandiera dell'au-



tonomismo friulano. Di Cantarutti, poetessa e scrittrice, si ricorda anche il grande impegno nella difesa e nella valorizzazione delle tradizioni popolari.



# Un crocevia di socialità

1984-2024: 40 anni di "difesa delle osterie". Bilancio e obiettivi del Comitato nelle parole del presidente Enzo Mancini

Salvaguardia del valore culturale e sociale dell'osteria, il gusto del mangiare antico e del buon bere, la tutela delle osterie come luogo fisico, linfa vitale per il tessuto delle città e dei paesi. Sono gli obiettivi, statuto alla mano, che si prefigge da 40 anni il **Comitato Friulano Difesa Osterie**, fondato nel 1984 a Udine da un gruppo di venti pionieri, capitanati da **Luciano Feruglio**, primo dei sette presidenti che si sono succeduti alla sua guida da allora a oggi.

Più di 200 soci, di cui 30 onorari, 26 osterie associate, con un ricambio che continua, anche se in calo rispetto al picco di 50 sfiorato tra il 2008 e il 2010, un sito internet (**portaledelleosterie.it**) e un giornale (**L'Osteria friulana**) pubblicato dal 1991 sono l'eredità viva di questi primi quarant'anni di storia, che saranno presto raccontati anche in un libro, come ci anticipa **Enzo Mancini**, già contitolare dell'osteria di famiglia, lo storico **Vecchio Stallo** di Udine, e presidente del comitato dal 2018, quando raccolse il testimone da **Enzo Driussi**, il più longevo tra i timonieri, avendo guidato il sodalizio per più di vent'anni.

Quanto sono ancora attuali il ruolo sociale e il valore anche culturale dell'osteria, in un'epoca in cui il tajùt resta ancora una tradizione diffusa, ma il tessuto dei pubblici esercizi, anche in Friuli, cambia progressivamente connotati, a suon di spritz, sushi e macchiatoni? «Una volta si diceva "osteria casa mia" – commenta Mancini – e il detto



Enzo Mancini, presidente del Comitato Friulano Difesa Osterie dal 2018

secondo me è ancora valido, anche se è indubbio che oggi la socialità passa soprattutto attraverso altri canali, smartphone su tutti, e che le osterie vere sono un'esigua minoranza. Ricordo con nostalgia i tempi in cui vedevi al banco le tute blu della **Bertoli** e della **Safau** e le cravatte dei bancari, ma credo che l'osteria resti ancora un luogo in cui le classi sociali si incontrano, dove si discute di calcio, di politica, dove un bicchiere di vino e la compagnia aiutano a far scivolare via la fatica e a stemperare le tensioni della giornata».

L'osteria, insomma, ha ancora tanto da dire. «Lo dimostra – prosegue Mancini – il ruolo che svolgiamo da quasi trent'anni a supporto di una manifestazione come **Friuli doc**, che abbiamo fatto e visto crescere e lo dimostrano i nuovi ingressi nel comitato, su entrambe le sponde del Tagliamento, anche se credo che si possa fare di più, soprattutto a Udine, una città che punta molto sul turismo ma dove la domenica, ad esempio, i locali aperti sono pochi, pizzerie a parte». Ma il comitato c'è e la sua "mission" va avanti, nel proselitismo, nella custodia dei valori tipici dell'osteria, nel promuovere manifestazioni come **Carnevale** e **San Martino in Osteria**, appuntamenti fissi dell'inverno e dell'autunno udinese. Altre sfide all'orizzonte? «Stiamo pensando – rivela il presidente – a un appuntamento preparatorio di Friuli doc, coinvolgendo anche locali esterni a Udine. Se ci riuscissimo già quest'anno sarebbe un bel modo per celebrare il 40° del Comitato».

## 40 anni e sette presidenti

Nato nel 1984 su iniziativa di venti soci fondatori, il **Comitato Friulano Difesa Osterie** è passato attraverso la gestione di sette presidenti: **Luciano Feruglio**, **Rolando Parisotto**, **Leo Basaldella**, **Vanni Tavagnacco**, **Giampaolo Zoffi**, **Enzo Driussi** ed **Enzo Mancini**, che ne ha assunto la guida nel 2018. Dal 1991 il sodalizio ha anche il suo giornale ufficiale, **L'Osteria Friulana**: alla direzione si sono succeduti, nel corso degli anni, due ex presidenti, **Vanni Tavagnacco** ed **Enzo Driussi**, e l'attuale direttore, il giornalista e blogger **Michele Tomaselli**.



# Due icone del vino friulano

Pittaro e Felluga, morti a pochi giorni di distanza, grandi alfieri del successo della nostra viticoltura

■ Nelle foto sotto: a sinistra, Piero Pittaro; a destra, Marco Felluga



A pochi giorni di distanza ci hanno lasciato due autentiche icone del vino friulano come **Piero Pittaro** e **Marco Felluga**. Entrambi hanno dedicato la loro esistenza alla rinascita della nostra viticoltura nelle campagne abbandonate dopo la guerra, portandola con tenacia, passione, sacrifici (e a volte delusioni) ai più alti livelli mondiali. Diversi i territori in cui operavano, il **Collio** per Felluga, il **Friuli di mezzo** per Pittaro, diverse anche le concezioni e le tecniche, li univa però uno sconfinato amore e rispetto per la terra, per la vigna, per il miracolo del vino, di cui sono stati autori e interpreti. Se la viticoltura friulana è oggi nelle più alte posizioni, lo si deve in gran parte a loro. Pittaro è stato per molti anni presidente mondiale degli enologi, carica che premia, al di là delle capacità tecniche, anche la visione strategica del fare vino. Le bollicine friulane sono una sua invenzione, il suo metodo classico è diventato un punto di riferimento per tutto il mondo del vino friulano e non solo, come i suoi uvaggi dai nomi spesso fantasiosi e i suoi grandi rossi. La sua esperienza e il suo talento nel creare vini che esprimessero il *terroir* locale lo hanno reso una figura rispettata nel mondo del vino, non solo

italiano. Le sue collaborazioni con diverse cantine e la sua consulenza enologica hanno contribuito alla produzione di vini di grande qualità anche in altre regioni italiane. Amava spesso ripetere di avere la vigna nel cuore e questo lo si capiva subito, bastava ascoltarlo spiegare i suoi vini, con pacatezza e con gli occhi che si illuminavano. Senza dimenticare peraltro l'uomo di cultura, appassionato musicologo, gran ricercatore per tutta la vita di ogni tipo di "vetro" e di centinaia di altri oggetti in qualche modo legati al mondo del vino. Il suo straordinario museo all'interno della Cantina è meta di meravigliati visitatori provenienti da tutta Europa. Dall'altra parte del Friuli, sul Collio, Felluga è stato anch'egli una figura determinante nello sviluppo di un territorio particolarmente vocato, per qualità, natura del terreno ed esposizione geografica, ad essere sede naturale per la produzione di bianchi di prestigio. Azienda storica, la sua, che affonda le radici nel secolo scorso, quando la sua famiglia, trasferitasi da Isola d'Istria, intuì la grande potenzialità della terra del Collio. Felluga amava ripetere come il vino fosse un progetto continuo, bisognoso di costanti cure e attenzioni, e come il peggior di-

fetto di un vignaiolo fosse quello di pensare di essere arrivato. Il lavoro come costante progetto di vita e l'amore per la vigna, come per Pieri. Ha lavorato instancabilmente per promuovere e valorizzare le uve autoctone della regione, come il Friulano e la Ribolla Gialla, producendo vini che riflettono quel *terroir* unico del Friuli e contribuendo a consolidare la reputazione della regione come produttrice di vini di assoluta qualità. Con una particolare predilezione per l'innovazione, ma senza mai dimenticare la storia e le radici che hanno portato i bianchi friulani ad essere apprezzati in tutto il mondo. La scomparsa di Pittaro e Felluga rappresenta una dolorosa perdita per la comunità vinicola italiana e per tutti coloro che hanno ammirato e apprezzato il loro lavoro nel corso degli anni. Tuttavia, il loro lavoro e la loro storia vivranno attraverso i vini che hanno creato e attraverso l'ispirazione che hanno lasciato a tutto il settore. Le cantine che hanno beneficiato della loro esperienza continueranno a onorarne la memoria, preservando la qualità e l'artigianalità di cui entrambi sono stati grande espressione.

Alessandro Salvin  
Duca Alessandro I



## Un Pallone d'oro per la salvezza

■ Fabio Cannavaro dirige l'allenamento dell'Udinese. Il campione del mondo e Pallone d'oro nel 2006, è stato chiamato alla guida della squadra bianconera dopo l'esonero di Cioffi (Foto Petrusi)

Udinese da trent'anni mai così vicina al baratro. Fabio Cannavaro in panchina per lo sprint finale

di Riccardo De Toma

Che ci fosse da soffrire fino all'ultima giornata di campionato già lo si sapeva. Che l'Udinese arrivasse allo sprint finale in una situazione così critica, invece, non se lo aspettava neanche il più pessimista tra i tifosi. Né tantomeno la società, che dopo la sanguinosa sconfitta nello scontro diretto di **Verona**, con sole cinque partite da giocare, ha deciso il secondo esonero di questa disgraziata stagione, la peggiore dall'ultima promozione in A, nel 1995. Dopo **Andrea Sottile**, anche **Gabriele Cioffi** è stato silurato: al suo posto **Fabio Cannavaro**, campione del mondo con la nazionale azzurra e **Pallone d'oro** nel 2006. Se il pedigree da giocatore fu fenomenale, impreziosito da quel mondiale in **Germania**, in cui Cannavaro fu il leader di una difesa fortissima, quello da allenatore vede esclusivamente, o quasi, esperienze in **Cina** e **Arabia Saudita**. Molto ben pagate, magari, ma senza nessuna referenza capace di lanciarlo verso i campionati che contano. L'unica panchina in Italia, in serie B con il **Benevento**, stagione 2023-2024, si conclude con una retrocessione (an-

che se Cannavaro arrivò a stagione già compromessa). Più che una garanzia sembra un talismano, chiamato con il compito di restituire fiducia, se non il gioco, a una squadra che in attacco non ha bomber (il centravanti e capocannoniere, **Lorenzo Lucca**, difficilmente raggiungerà quota 10 gol a fine campionato) e che è stata inguaiata dai tantissimi pareggi, frutto di una cronica incapacità di imporre il proprio gioco. Non a caso l'Udinese ha vinto più fuori casa che al **Friuli**, non a caso le poche squadre battute sono tutte di alta classifica (Milan, Juventus, Bologna, Lazio). Sembrava che perdere poco potesse bastare per sbarcare il lunario, ma l'Udinese è arrivata a fine stagione con il fiato corto, senza margini di sicurezza sulla zona retrocessione e con un calendario più difficile di quasi tutte le concorrenti, dovendo affrontare ben tre rivali dirette (oltre al **Lecce**, quasi salvo, anche **Empoli** e **Frosinone** nelle ultime due giornate) nella corsa alla salvezza. Rivali dirette contro le quali non ha mai vinto in questa stagione.

L'augurio è che la personalità e l'immagine di Cannavaro possa-

no riportare fiducia in uno spogliatoio che ne ha persa parecchia. Se è vero che l'Udinese sembra avere più qualità rispetto a squadre come **Sassuolo**, **Verona**, **Cagliari**, **Empoli**, **Frosinone**, quel vantaggio tecnico, vero o presunto, appare azzerato dalla paura che sta contagiando sia la squadra che i tifosi, poco abituati ai patemi della zona retrocessione. Una spinta potrebbe arrivare dal recupero degli infortunati. Se è impossibile sperare in un ritorno a breve del pezzo più pregiato, **Gerard Deulofeu**, ai margini da più di un anno per un ginocchio che non ne vuol sapere di guarire, forse è lecito almeno ipotizzare un recupero in extremis di **Florian Thauvin**, il francese ex campione del mondo (nel 2018) che quest'anno è stato tra i pochi a non deludere e spesso l'unico capace di illuminare il gioco con le sue giocate, le sue accelerazioni, le sue invenzioni. Infortunatosi nello sfortunato finale della partita contro l'**Inter**, costato caro anche allo sloveno **Sandi Lovric**, l'ex **Marsiglia** potrebbe tornare disponibile per le ultime tre sfide, gli scontri diretti contro **Lecce**, **Empoli** e **Frosinone**. Dio sa quanto ce ne sarebbe bisogno.

# Custodire la memoria

**Presentata l'edizione 2024  
del Bando Restauro  
che ha già superato i mille  
interventi finanziati**



**S**ostenere il recupero e la valorizzazione di un patrimonio culturale locale che rappresenta l'identità del territorio. Questo, da sempre, l'obiettivo strategico del Bando Restauro, la cui edizione 2024 è stata recentemente presentata dal presidente **Giuseppe Morandini**. Obiettivo che la Fondazione continua a perseguire con «uno sguardo attento alla memoria collettiva delle piccole comunità», ha spiegato Morandini, rimarcando gli importanti risultati già raggiunti dal bando, che con l'edizione 2023 ha tagliato il traguardo dei mille interventi sostenuti.

Confermata l'ingente dotazione della precedente edizione, mezzo milione di euro, confermati anche criteri d'intervento e filosofia del bando, illustrati a Udine dal presidente nella sede della fondazione, **palazzo Antonini-Stringher**, alla presenza del Soprintendente all'archeologia, alle belle arti e al paesaggio del Friuli Venezia Giulia **Andrea Pessina**, di **Paola Pavesi**,



vicedirettrice centrale alla Cultura della Regione Fvg, e di **Francesca Nieddu**, direttrice regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia del gruppo **Intesa Sanpaolo**, che sostiene anche questo bando della Fondazione.

Possono presentare la propria domanda (entro il 6 maggio 2024) i promotori di progetti di restauro e valorizzazione di beni mobili e immobili di particolare rilevanza storico-artistica e di interventi edilizi di recupero su strutture destinate a centri di aggregazione, localizzati nelle **province di Pordenone e Udine**, di cui la Fondazione è sto-

rica espressione. Il bando è rivolto a istituzioni ed enti pubblici, enti religiosi, comprese le singole parrocchie, le fondazioni, le associazioni senza fini di lucro e, per quanto riguarda il recupero di centri di aggregazione, anche associa-

zioni iscritte nel Registro regionale del volontariato, Aps e Onlus. Tra le condizioni per accedere ai fondi il nulla osta della Soprintendenza in caso di restauro di beni artistici, da produrre anch'esso entro la scadenza del 6 maggio.

Altra condizione per beneficiare del bando l'avvio dell'intervento di restauro entro un anno dalla notifica dell'assegnazione del contributo e la conclusione entro 18 mesi dall'inizio dei lavori. In caso di beni soggetti a tutela, i restauratori incaricati devono essere iscritti nell'apposito elenco degli abilitati all'esercizio della professione.